ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Prezzo nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 — 22 12 6

Europa, e qualsiasi altro Stato estero . L. 37 20 10 — 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.


# LA TRIBUNA


ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

Prezzo nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 — 28 15 8

Europa, e qualsiasi altro Stato estero . L. 48 26 13 — 58 30 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.



**Anno XIV. Domenica 29 Novembre 1896** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Domenica 29 Novembre 1896 Num. 331**


## Roma, 28 novembre 1896

Re Carlo di Rumania, aprendo ieri la nuova sessione del Parlamento ha pronunciato un discorso, che non soltanto è una glorificazione dei progressi compiuti dal regno nel volgere di pochi anni, ma anche un inno ai buoni rapporti esistenti fra la Rumania e l'impero austro-ungarico. La glorificazione è veramente meritata; all'inno deriva speciale valore politico da quei movimento, verso Vienna, di correnti serbe e bulgare che anche ieri abbiamo rilevato. In verità, nel discorso del trono rumeno, parole improntate alla più calda simpatia vi sono anche all'indirizzo della Russia, ma il tocco è rapido; mentre il discorso si diffonde nel mettere amorosamente in rilievo tutta l'importanza della visita fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe a Bukarest dopo l'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro; e dal contrasto dei due accenni balza fuori netta e precisa la propensione austrofila della politica rumena, di così gran momento nella gara d'influenze nella penisola dei Balcani.

Questa propensione si spiega con la maggior somma di interessi economici, che legano il piccolo regno al potente impero. La grande via fluviale del Danubio, resa più spedita e continuativa col canale delle Porte di Ferro, costituisce fra i due paesi un vincolo che non può facilmente venire spezzato. Ma anche si spiega con ragioni desunte dal sentimento.

Nel Congresso di Berlino, quantunque per effetto della Convenzione del 1877 si fosse impegnata formalmente a rispettare e difendere l'integrità del territorio rumeno, la Russia pretese ed ottenne coll'art. 43 del trattato la retrocessione della fertile Bessarabia, in cambio della Dobrugia, territorio paludoso strappato alla Turchia. I rumeni non dimenticarono; la politica li ha indotti a mantenere buoni rapporti con Pietroburgo, guidati dall'orgoglio nazionale indirizzarono tutta la loro energia a rinvigorire gli strumenti della loro indipendenza e della loro forza.

Ed è così che ieri re Carlo, con ammaestramento solenne anche a nazioni più grandi della Rumania, ha potuto dire che l'esercito rumeno ha mostrato all'imperatore d'Austria «come la Rumania sia un paese sul quale si può fare assegnamento». In questa frase — che Dio volesse potesse essere pronunziata con sicura coscienza anche nel Parlamento italiano — è condensata tutta la soddisfazione di un re che vede degnamente coronati i suoi sforzi; anche v'è tutto un programma di azione, la indicazione di tutto un piano che aspetta soltanto il momento opportuno per colorirsi definitivamente. Intanto re Carlo ammonisce che la Rumania non è una quantità trascurabile; e tutta Europa deve accogliere con sincera simpatia l'affermazione che dal Parlamento rumeno riscosse entusiastiche acclamazioni.

×

Gli operai del porto di Amburgo si sono messi in sciopero: il movimento iniziato dagli scaricatori fu seguito da' barcaiuoli, da marinai, ecc. Le *Hamburger Nachrichten* lo considerano come un episodio della guerra commerciale che si combatte fra Germania ed Inghilterra; ma neppure il fatto che il capo della Associazione dei marinai inglesi voleva ingerirsi nel movimento ci sembra tale da giustificare quest'opinione.

Il porto d'Amburgo ha sorpassato Liverpool dal punto di vista del movimento marittimo, ed ha preso il primo posto fra i grandi porti commerciali. Ma questo dipende da un complesso di circostanze che uno sciopero, anche esteso, non può modificare. La vecchia città anseatica ha saputo mettere a profitto la sua posizione geografica, che le consente di far penetrare le merci fino ai confini dell'impero tedesco ed ai paesi dell'Austria-Ungheria. Il porto è ordinato in modo veramente meraviglioso; di più una parte di esso è costituita in porto franco. Il danno potrebbe verificarsi soltanto nel caso che il movimento socialista, di cui lo sciopero attuale è un fenomeno, riuscisse a far sparire la riduzione delle spese generali che gravano, in ogni parte, le merci tanto alla partenza quanto al ritorno. L'insinuazione delle *Hamburger Nachrichten* sono nuova prova della antipatia di Bismarck per l'Inghilterra. L'ex-cancelliere dominato a torto, crediamo, dalla paura di un ravvicinamento della Germania all'Inghilterra — ravvicinamento di cui anche le recenti notizie del Transvaal fanno credere assai remota la probabilità — ha voluto dar nuova esca al risentimento geloso dei suoi nazionali; ecco tutto.

## Il trionfo della logica

Le notizie che abbiamo dato ieri della impressione destata e della resistenza incontrata dentro e fuori il gabinetto dalla nomina del nuovo sottosegretario di Stato per l'interno, sono stamane smentite dai fogli ufficiosi. Ce l'aspettavamo e non replicheremo. Si può sempre negare più di quel che si possa documentare. C'è anzi a questo proposito un vecchio latinetto, troppo noto per ripeterlo.

D'altronde, anzichè perdere il tempo e l'inchiostro a ricercare se e quanto la nomina dell'on. Serena sia tornata gradita ai suoi vari concorrenti, ci piace considerare il fatto e le sue conseguenze sotto un aspetto più largo, e, diciamolo pure, più degno di fermare la pubblica attenzione.

Abbiamo già osservato che la scelta fatta dall'on. Rudinì dimostrava all'evidenza che egli stimava di potersi ormai emancipare dalla tutela dei gruppi parlamentari di Sinistra che lo avevano aiutato a salire e a mantenersi al potere, che esso era un nuovo e magistrale tocco di pennello nell'opera da tempo intrapresa dal presidente del Consiglio, per dare una tinta più omogenea, più uniforme, alla veste variopinta del suo gabinetto.

Nella crisi parziale del giugno egli le aveva già dato una larga mano della vecchia vernice; la entrata dell'on. Serena costituisce una coloritura, analoga e di buona tinta, nell'angolo rimasto in bianco. Gli altri piccoli rombi che ancora rimangono dell'antica zimarra arlecchinesca, non tarderanno a scolorirsi anch'essi, e a scomparire.

La logica politica, che ha già in così gran parte ripreso i propri diritti, non tarderà a trionfare completamente, a vantaggio dell'on. Di Rudinì, e a tutto danno dei suoi poco sinceri e poco accorti alleati.

Non siamo soli ad accorgersene. Una lettera parlamentare inviata, con la data dell'altro ieri, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, prende le mosse appunto dalla nomina dell'on. Serena per venire alle identiche conclusioni.

Ne stralciamo un brano, e lo riproduciamo testualmente, perchè non sapremmo come più chiaramente esprimere gli stessi concetti:

> Seguendo da vicino le mosse e la tattica del marchese Di Rudinì, si direbbe che egli sta tacitamente maturando un disegno molto fine ed abile.
>
> Nei primi tempi egli si è trovato alla Camera in condizioni parlamentari assai difficili, più per causa propria, che per circostanze di fatto. Le sue dichiarazioni passionate, quelle ancora più imprudenti di qualche suo collega, il tono generale preso dal Ministero in sul principio non erano tali da appianargli le difficoltà; pareva che il Gabinetto cercasse a bello studio di crearsi imbarazzi.
>
> Così si spiega la debolezza parlamentare dell'onorevole Di Rudinì, che ebbe in allora l'appoggio di gruppi a lui più o meno affini per tendenze, per idee e per fatti parlamentari ancora recenti.
>
> Ma l'on. Di Rudinì si deve essere accorto a tempo come un capo di Governo non ha mai l'interesse di accentuare od inasprire i dissensi tra lui e quella parte della Camera nella quale egli conta maggiori amici politici e personali, dalla Destra ai Centri.
>
> Al pari di ogni uomo di Stato, egli deve pure avere la legittima aspirazione di formarsi una maggioranza sua propria e non un partito personale od una combinazione instabile di gruppi.
>
> Parrebbe quindi che l'on. Di Rudinì vada gradatamente sforzandosi di raccogliere ed unire in modo sempre più stretto tutte le piccole frazioni della Destra e di costituire sovra esse la base naturale della sua maggioranza, estendendola quanto gli occorra o gli giovi verso i Centri e la Sinistra temperata.
>
> Ogni crisi od ogni nomina gli ha dato occasione a fare un passo in avanti; le scelte di Visconti-Venosta, di Luzzatti, di Prinetti, di Serena, hanno chiaramente la tendenza di formare e di consolidare una larga maggioranza a base temperata.
>
> Se questo è il disegno dell'on. Di Rudinì, si comprende facilmente perchè non abbia proceduto alle elezioni a novembre e perchè non abbia nessuna fretta di addivenirvi ora se l'opposizione non lo incalza.

E se questo è il suo disegno, aggiungiamo noi, nessuna assemblea meglio dell'attuale potrebbe dargli agio a colorirlo. La maggioranza uscita dalle elezioni del 1895 - noi lo avvertimmo a suo tempo - era una maggioranza conservatrice, che si era stretta intorno all'on. Crispi per ragioni di opportunità del momento, ma non aveva con lui nè coi suoi veri e vecchi amici, nè comunanza d'idee nè affinità di carattere.

E se, dopo la caduta di Crispi, anche taluni fra i gruppi conservatori dell'antica maggioranza fecero il viso dell'armi al gabinetto Di Rudinì, ciò fu un fenomeno transitorio dovuto in parte agli appoggi ed alle compromissioni assolutamente scandalose del nuovo governo coi gruppi più eterogenei della Camera, e in parte all'accecamento col quale nei primi mesi della sua esistenza, quel gabinetto proseguì un programma di reazione violenta contro i suoi predecessori.

Domani, o per poco che l'on. Di Rudinì prosegua nella via che si è tracciata, le alleanze eterogenee o si romperanno violentemente o si muteranno in servitù, e il programma negativo, il programma nihilista, il quale ha ormai dato tutti i frutti che poteva dare, cederà il posto ad un altro.

Sarà grossa, nella Camera attuale, la maggioranza conservatrice?

Noi crediamo di sì — ma se anche essa apparisse talvolta meno grossa di quell'altra che un giorno saliva a cento voti e un altro scendeva a zero, essa sarà certo permanente, più solida, e, diciamolo, anche più rispettabile.

E i capi dei vari gruppi di sinistra, i quali, credendo farla da furbi, hanno tenuto al fonte battesimale, e poi hanno tirato su a bocconcini di pane il marmocchio ministeriale, si accorgeranno, troppo tardi per loro, che, fatto adulto, esso non ha più che fare dei loro consigli e dei loro servizi.

Sarà un brutto giorno per essi, quello in cui dovranno convenire che, solo fra tanti furbi di tre cotte, l'on. Bovio, colla sua profetica ingenuità, aveva divinato nella crisi del marzo, l'estremo bando della Sinistra dall'olimpo del potere.

### I duchi d'Orleans a Bruxelles
#### Felix Faure dal Conte di Torino - Varie
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11,20 antimerid. — (*Jacopo*.) Si ha da Bruxelles che i ricevimenti delle alte notabilità orleaniste continuarono all'albergo ove sono scesi i duchi d'Orleans per tutta la giornata di ieri.

Alcune deputazioni, venute da varie parti della Francia, recarono anche dei doni.

Notasi la deputazione della Società dell'«Oeillet Blanc», quella delle venditrici del Mercato di Parigi, quella delle ragazze che offrirono un vaso d'argento.

I gentiluomini di servizio del duca presentarono agli sposi un mobile prezioso.

Re Leopoldo offrì iersera un pranzo ai duchi, che ebbe carattere strettamente famigliare.

Il duca portava il tosone d'oro; la duchessa indossava uno splendido vestito di velluto azzurro scollato.

Assisteva al pranzo tutta la famiglia reale con le case rispettive.

Non fu pronunciato nessun brindisi.

I duchi hanno rimandata la loro partenza a domani, avendo accettato una colazione dal conte di Fiandra.

— Il presidente della Repubblica restituì subito iersera la visita al conte di Torino presso la residenza dell'ambasciata.

Il conte di Torino si recò a passar la serata all'*Opéra*.

— Il Consiglio dei ministri aveva deciso che i funerali di Emanuele Arago sarebbero stati fatti a spese dello Stato come membro del governo della difesa nazionale, allorchè rinunciò all'idea essendosi accorto che non aveva fatto ciò per Trochu e temendo di doverlo poi fare per Rochefort...

— Gli eredi Ciry dichiarano che il documento ufficiale che prova come la loro madre sia figlia naturale del duca di Brunswick (riconosciuta dai parenti reali tedeschi e inglesi per tale) trovasi in Germania e che ve lo andranno a cercare per farne la base legale di un nuovo processo.

— Sono stati arrestati tutti gli autori del furto dei cavalli e della vettura appartenente alla nota nota donna galante Liane de Pougy.

Uno di essi è certo Meunier, anarchico pericoloso; gli altri sono ladri di professione, autori di furti consimili perpetrati con la connivenza di mercanti di cavalli.

— Paolo Masson, che occupò per tanto tempo coi suoi tiri la cronaca parigina sotto il nome di Lemice Terrieux, non sarebbe morto di morte naturale ma si sarebbe suicidato.

— E' morto il ministro plenipotenziario di Danimarca presso il governo francese, conte Moltke-Hvitfeldt.

### La condanna del principe di Cassano
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Produce grave scandalo nella colonia italiana di qui la condanna in contumacia del principe di Cassano, figlio del duca di Castellino e della duchessa Mario Sforza, imparentata al conte di Chambord.

Egli venne condannato a due anni di prigione per avere truffato seimila franchi a un proprietario di Asnières col pretesto di fondare colà una fabbrica di prodotti chimici.

Ritardai a darvene la notizia per identificarne la personalità.

Ora non resta alcun dubbio che si tratta del vero principe di Cassano, noto per la sua competenza nella questione dell'emigrazione italiana, dalla quale traeva lucro.

Egli pigliava parte prominente nei Congressi e parlava con grande facilità ai banchetti come fece ultimamente, a lato del principe Enrico Orleans, nella sala della *Société des Savants*.

Aggiungesi che subì altre condanne in Francia e all'estero; una volta anzi questa ambasciata lo salvò da un grave frangente. Insomma il principe viveva di espedienti.

Egli fu anche membro dell'*Associazione della stampa estera*, come corrispondente di parecchie riviste.

A titolo di curiosità notasi che la sentenza di condanna gli dà ventotto nomi propri; i suoi biglietti recavano la seguente qualifica: *homme des lettres*.

Faceva di frequente viaggi in Brettagna e in Inghilterra, ove affermava di avere dei possedimenti!

### La Francia al Madagascar
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11,20 antim. — (*Jacopo*.) Notizie dal Madagascar riferiscono che la situazione dell'isola è migliorata grazie all'energia del generale Gallieni.

Continuano le esecuzioni sommarie e i processi contro i sospetti di ribellione.

Due principesse, fra cui Rasendranoto, sorella della regina, condotte avanti al Consiglio di guerra vennero condannate a morte.

Esse si mantenevano in corrispondenza con gli insorti; la qualità di donne salvò loro la vita.

Saranno esiliate per sempre nell'isola di Santa Maria della Riunione.

### Rochefort e gli anarchici di Barcellona
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Enrico Rochefort si scaglia, in un articolo, contro le torture medioevali cui sono assoggettati gli anarchici accusati di avere gettato delle bombe di dinamite a Barcellona durante la processione del *Corpus Domini*.

Rochefort assicura di avere ricevuto dei documenti che comprovano come l'autore dell'attentato famoso sia uno solo, il quale oramai sta in salvo all'estero.

### Lo sciopero di Amburgo
*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 28, ore 11,10 ant. — (*Hermann*). Le *Hamburger Nachrichten* scrivono che l'origine dell'attuale sciopero degli operai addetti ai lavori portuali di Amburgo deve ricercarsi in Inghilterra la quale tenta di danneggiare i porti germanici perchè fanno concorrenza agli inglesi.

Questo giornale eccita i tedeschi ad essere cauti e guardinghi malgrado le assicurazioni del *Times* che parla di comunanza di interessi esistenti fra i due Stati.

### La situazione in Oriente
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 28, ore 11,30 antim. — (*Emme*.) Il corrispondente del *Daily Telegraph* invia da Costantinopoli che il prestito volontario turco dà grandi risultati, e che in esso sono notevolissime le contribuzioni dei cristiani. Questo fatto non si può spiegare che come una manovra scambile dei ricchi cristiani per evitare persecuzioni, e mostra pure la loro scarsa fiducia nella protezione europea.

Il *Daily Chronicle* riceve che parecchi reggimenti della riserva si sono sbandati, per mancanza di cibo e di paga.

Secondo informazioni autorevoli la Francia, tentando di fondere la questione d'Egitto colla questione ottomana, avrebbe richiesto alle potenze il loro parere sull'apertura dei Dardanelli alla Russia e del Mar Nero all'Inghilterra, da aver luogo contemporaneamente allo sgombero dell'Egitto. Due potenze della triplice, Austria ed Italia, avrebbero rifiutato recisamente.

Ore 3 pom.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

«Nuovi massacri avvennero nei dintorni di Diarbekir. Vi sono 500 morti.

«Numerosi turchi sono ogni giorno arrestati a Costantinopoli.»

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli, che si conferma la notizia di massacri compiuti a Kharput e Diarbekir.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — Ieri, gli ambasciatori dichiararono alla Porta che il presidente della Corte suprema ed il procuratore superiore dell'isola di Candia debbono essere cristiani.

La Porta trasmise allo ambasciate una memoria sulle riforme finora realizzate.

— Già da dieci anni la corvetta svedese *Balder* con equipaggio di duecento uomini recavasi annualmente a Costantinopoli passando, col permesso della Porta, lo stretto dei Dardanelli.

La corvetta formavasi per parecchie settimane nelle acque turche.

Il governo svedese, come per lo passato, si rivolse anche quest'anno alla Porta per ottenere il solito permesso.

La domanda però fu respinta dal sultano il quale nondimeno si affrettò a mandare una nota alla legazione svedese in cui dichiaravasi dolente che l'attuale situazione politica non gli permetta di ricevere anche quest'anno la corvetta svedese.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — (*Agenzia Stefani*). — La conferma del nuovo patriarca Armeno Ormanian è considerata come certa, malgrado gli intrighi per impedirla.

Nei circoli turchi bene informati si afferma che l'ambasciatore russo di Nelidoff ritornerà a Costantinopoli latore di proposte speciali della Russia, l'accettazione delle quali da parte del sultano è assicurata.

Le voci dei disordini scoppiati a Karput e Diarbekir e di un conflitto tra le truppe turche e gli armeni nel distretto di Alah-Chehr non sono ancora confermate.

×

FILIPPOPOLI, 28. — Notizie da Costantinopoli affermano che l'istruttoria iniziata, in seguito all'arresto di quindici allievi di marina e quattro allievi delle scuole militari, ha provocato numerosi altri arresti per mène dei giovani turchi.

### Il nuovo presidente della Camera dei Magnati

BUDAPEST, 27. — Toth, ex-presidente della Corte suprema dei conti dell'impero, è stato nominato presidente della Camera dei Magnati.

### L'apertura del Parlamento rumeno

BUCAREST, 27. — Il re, ha aperto, oggi, la nuova sessione del Parlamento.

Il discorso del trono constata le eccellenti relazioni esistenti con tutte le potenze e la cresciuta importanza della Rumenia, affermatasi nel corso dell'anno.

Ricorda l'accoglienza calorosa fatta al principe e alla principessa ereditari alle feste di Mosca, che consolidò le relazioni russo-rumene.

Ricorda parimenti l'importanza dell'apertura del Canale delle Porte di Ferro del Danubio e accenna coi termini più calorosi alla visita dell'imperatore Francesco Giuseppe. Dice in proposito che l'accoglienza entusiastica fatta all'imperatore dall'intiera Rumenia, dimostrò la riconoscenza della nazione per le prove sincere di amicizia e di benevolenza che egli diede alla Rumenia.

Soggiunge che la Rumenia dimostrò di aver lavorato con pieno successo a riordinarsi ed a rafforzarsi e che l'esercito mostrò dinanzi all'imperatore di Austria-Ungheria come la Rumenia sia un paese sul quale si può fare assegnamento sotto tutti i rapporti.

Il discorso del trono accenna inoltre alla visita del re di Serbia, la quale consolidò le relazioni tradizionali tra la Serbia e la Rumenia.

Infine pone in rilievo il ristabilimento di relazioni normali colla Grecia; e termina annunziando una serie di riforme e di nuovi progetti di legge d'ordine interno.

Il discorso del trono fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

### La Spagna a Cuba e alle Filippine
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 28, ore 12.30 pom. — (*Emme*). La *Central News* comunica che un telegramma da Tokio a S. Francisco afferma che nell'estremo Oriente tutti sono favorevolissimi agli insorti delle Filippine. Si confermano le notizie che io già vi comunicai, da fonte privata, di orribili torture inflitte dagli spagnuoli ai prigionieri sospetti di connivenza cogli insorti.

A Santa Cruz de Laguna avvenne uno scontro fra spagnuoli e insorti. Il capo degli insorti, Francisco Abal, fu fatto prigioniero, ma gli spagnuoli furono respinti. Il generale Aguirre ha preso la città di Pgasaujuan.

L'inaspettato ritorno di Weyler all'Avana, e la sua confessione di non essere riuscito a stringere gli insorti, ha causato grande impressione negli Stati Uniti.

Il corrispondente dello *Standard* prevede una prossima azione decisiva che può avere conseguenze gravissime. Cleveland ed Olney seguono giorno per giorno gli eventi della guerra, ed il presidente aspetterà fino all'ultimo momento, prima della riunione del Congresso, ad inserire nel Messaggio il paragrafo su Cuba.

### Gendarmi aggrediti da malviventi
*(Nostro telegr. partic.)*

VIENNA, 28, ore 11 antimerid. — (*L*.) — Si ha da Gratz che nelle vicinanze di Carlat tre vagabondi aggredirono una pattuglia composta di due gendarmi ai quali strapparono le sciabole con cui poi ferirono gravemente uno dei gendarmi e leggermente l'altro.

### Il ciclone del Pireo

ATENE, 28. — I danni prodotti dal ciclone, che ha imperversato al Pireo, si fanno ascendere a quattro milioni di franchi.

Vi furono 70 vittime fra Atene ed il Pireo.

## In giro per il mondo

Fra genero e suocera.

Il processo che si sta svolgendo a Londra è del genere di quello famoso di Oscar Wilde; riguarda persone dell'alta aristocrazia inglese ed ha questo di specialmente piccante, che le accuse wildiane, diciamo così, che si muovono a Francesco John Stanley, conte Russel, provengono dalla sua suocera, lady Scott.

Francesco John Stanley, conte di Russell, ha 31 anno ed ha sposato, anni sono, miss Mabel Scott.

L'unione, molto disgraziata, fu sciolta dopo un lungo processo. Lady Scott, piena di odio contro suo genero, ha tentato di far credere che viaggiando nel suo yacht nel 1887, egli avesse stretto delle relazioni con un mozzo a nome William Harding e con tre suoi servitori, Kast, Cockerton e Hylatt.

Il viaggio sul yacht è molto antico; i servitori sono oramai dispersi pel mondo, in Europa e in Asia. Lady Scott però non si è scoraggiata; con li ha fatti ricercare a sue spese per mezzo di agenti speciali che sono corsi fin nelle Indie.

Ora è lord Russel che si querela contro la suocera e contro gli antichi servitori per calunnia.

Questi, in breve, i fatti.

Ora, alla suocera, perchè è un tipo originale come non se ne trovano molti fra le suocere.

Dal dibattimento è risultato che mentre lady Scott perseguitava accanitamente suo genero e pagava agenti segreti perchè raccogliessero prove atte a perderlo irremediabilmente, si affrettava, d'altro canto, a scrivergli biglietti affettuosi in cui ella esprimeva il desiderio di vederlo riconciliarsi con sua figlia.

L'ultimo di questi biglietti data dall'anno scorso e fu mandato in occasione del Natale. Questo allora gli agenti della suocera si erano messi in moto e pubblicavano nei giornali annunzi che invitavano gli uomini dell'antico equipaggio del *Royal* a mettersi in relazione con loro.

E mentre continuava nella sua opera di odio, lady Scott approfittava dell'occasione delle feste natalizie per mandare a lord Russell un biglietto di auguri nel quale esprimeva la speranza che il cuore di lui si sarebbe lasciato intenerire dalla tristezza di quella povera Mabel.

Ma ecco che l'interrogatorio di lord Russell mena a una scoperta ancora più singolare.

L'avvocato di lady Scott esibisce delle lettere di lord Russel, inviate alla sua futura moglie e alla futura suocera, prima del matrimonio, piene di tenere espressioni, le quali provano che i sentimenti di lord Russel verso sua moglie e sua suocera fossero ben diversi in principio di quelli che ora appaiono.

Ma anche dopo il matrimonio lord Russel continua nel suo epistolario tenero. In una lettera alla suocera è detto: «Se non verrete, o se direte a vostra figlia che vi aspetto qui in campagna, saprò che non mi amate più di quel che non mi ami quella donna falsa. Se voi sapeste il mio amore per voi, non lo respingereste così facilmente e così ciecamente.»

Bontà divina! Lord Russell era dunque innamorato di sua suocera!

Quella di lady Scott sarebbe mai una vendetta d'amore?

Eterni numi!... Mi cade la penna di mano!

×

A proposito dell'uomo nella cassa.

La Corte di cassazione francese ha finalmente deciso circa un curioso affare.

Una certa Elisa Piot riceveva, nell'assenza dell'amico del cuore, numerose visite di spasimanti. Uno di questi, un certo Badoil, si trovava in casa di lei, quando arrivò l'amico del cuore. L'appartamento era piccolo; impossibile nascondersi o fuggire. La Elisa Piot consigliò Badoil a entrare in un baule, di cui ella fece ricadere il coperchio.

Fin qui, la solita scena della commedia; invece dell'armadio, il baule.

Se non che la Piot, invitata dal nuovo venuto a uscire, uscì con lui, tornò a casa a notte alta, e sicura che l'altro, quello del baule, aveva dovuto approfittare dell'assenza sua per andarsene, si pose a letto dove dormì sonni dolcissimi.

Ma la mattina appresso la assalse un dubbio; nel lasciar ricadere il coperchio del baule, aveva forse fatto scattare la molla della serratura?

La Piot aperse il baule e vi trovò dentro Badoil, morto asfissiato!

L'istruttoria del processo fu lunghissima. Una prima volta, il tribunale si dichiarò incompetente, perchè a un perito era saltato in testa di vedere tracce di strangolamento attorno al collo del morto.

Ma la Corte di assise, a sua volta, si dichiarò incompetente; e allora bisognò rinviare l'imputata innanzi a un'altra Corte, che si dichiarò incompetente anch'essa.

Finalmente, è intervenuta la Corte di cassazione che ha classificato il reato: omicidio involontario.

La Piot è in carcere da molti anni e minaccia di rimanervi quasi quanto quell'infelice Badoil nel baule.

×

Un annunzio del *Times*:

«Signora ricca, bene imparentata ma molto sola, desidera entrare in relazione con un'altra creatura che, prossima alla sera della sua vita, e sebbene circondata da tutti gli agi della fortuna in una bella campagna inglese, trovasse arido il suo cammino. Ella le farebbe la lettura, scriverebbe per lei, in una parola si sforzerebbe di piacerle in tutti i modi. Ella però non vuole essere una dama di compagnia.»

×

Studii psicologici.

Avevo inteso parlare di una certa tempesta in un cranio; mi pareva anche di ricordare di averne letto qualche cosa in Victor Hugo.

Oggi mi ha preso la voglia matta di vedere una tempesta in un cranio.

Ed ecco come ho fatto.

Mi trovavo in un omnibus zeppo di viaggiatori, seduto al primo posto vicino al conduttore. Un signore accanto a me ha steso il braccio per passare al conduttore un biglietto da una lira. Sono intervenuto, prestandomi di trasmettitore del biglietto e prendendo io stesso il resto dalle mani del conduttore per passarlo al mio vicino. E' una cortesia che avevo spesso vista praticare in omnibus.

Il vicino mi ha ringraziato, io mi sono limitato a scuotere il capo come a dire: Roba da niente — e ho cominciato ad osservarlo.

Il vicino contava il resto; ha fatto un impercettibile moto di sorpresa; ha ricontato, questa volta dopo un'occhiata rapida tutta in giro; il suo viso è diventato rosso. Poi, coi danari stretti in pugno, ha abbozzato due o tre volte il gesto per riporli in tasca, ma senza completarlo. Finchè, ha cominciato a guardare, senza volerne avere l'aria, il conduttore. E' stata una lunga osservazione. A volte il suo viso si colorava, a volte i suoi occhi prendevano una espressione di pietà profonda, e allora la mano, che stringeva le monete di rame e di nichel accennava a schiudersi. Finchè, il suo volto ha assunto una espressione di risoluzione incrollabile. Egli ha messo rapidamente il resto in tasca, si è precipitato verso la piattaforma, è saltato già in istrada e si è allontanato a grandi passi, evitando lo sguardo del conduttore.

Io avevo assistito a una tempesta in un cranio, perchè, nel passargli il denaro del conduttore avevo destramente aggiunto ai 17 soldi del resto quattro soldi miei!

×

Una giovine si presenta per essere scritturata in una compagnia di operette.

— Vi prevengo — essa dice all'impresario — che non so nè leggere nè scrivere.

— Non fa niente, figliuola mia; questo non si vede dalla sala.

**Rishel.**

## Per l'inchiesta ferroviaria

### Un'altra classe di delusi

Sono le ex-guardie telegrafiche delle ferrovie romane, a proposito delle quali ci scrivono:

Tali agenti, assunti in servizio dalle ferrovie romane in seguito ad esame, colla nomina di apprendisti per 6 mesi senza paga ed in pianta stabile dopo aver conseguita l'idoneità al servizio telegrafico, idoneità che doveva essere riconosciuta mediante rigoroso esame dalla R. Direzione compartimentale dei telegrafi in Firenze, venivano nelle stazioni adibiti al disimpegno di tutte le gestioni contabili e messi in turno col capo stazione pel servizio dei treni. Il trattamento colle ex-Romane era di L. 2.50 al giorno colla prima nomina di guardia telegrafista di 2ª classe, passaggio dopo un anno di buon servizio alla 1ª classe con L. 3 al giorno ed alla nomina a commesso con L. 1200 annue dopo altri due anni di lodevole condotta; quindi questi impiegati venivano a godere di tutti i vantaggi dovuti al personale di concetto fino a raggiungere il grado di capo stazione.

Orbene, dalle attuali amministrazioni, trovata questa categoria di impiegati che in ragione alla qualifica non si sapeva come assimilarla nelle nuove qualifiche, furono chiamati prima pontieri e guardie alle merci, poi furono chiamati assistenti dalla Mediterranea e aiutanti commessi dall'Adriatica.

Il trattamento non fu quello che avrebbe dovuto loro spettare, perchè invece di essere portati a L. 3 dopo un anno lo furono a L. 2.70 dopo due e più anni, e, se vollero conseguire il grado di commesso furono costretti a sobbarcarsi ad un nuovo e difficile esame, sacrificando per studiare e ripassare le materie non riguardanti il servizio ma che si richiedevano, le poche ore di riposo concesse dal servizio. Riconosciuti idonei poi, venivano nominati commessi a L. 1000 o 1050 a seconda della anzianità anzichè a L. 1200, costretti a vedersi oggi con L. 1350 o 1500 mentre avrebbero potuto avere, con 13 e più anni di servizio, almeno 1800.

### L'orario dei commessi

Pare, che le Società ferroviarie non rispettino nemmeno gli orari stabiliti.

Infatti, ci scrivono da una città marittima, che i commessi di quella stazione, che avrebbero dal regolamento un orario che dalle 8 ant. va alle 4 pomeridiane: sono obbligati, invece, ad entrare in ufficio alle 7 ant. — e ad uscire alle 7, alle 8 e fino alle 9 pom.!!

## A Roma e altrove

### PER UN LIBRO (1)

Allorquando, due mesi or sono, venne in luce questo libro, intesi deplorarne la pubblicazione da taluno estimatore dell'ingegno dell'autore e mantenutogli amico nell'avversa come nella prospera fortuna. Poichè il verdetto dei giurati aveva riconosciuta l'innocenza del Monzilli, poichè lo Stato conferendogli la pensione intera ne aveva riconosciuti anch'esso i lunghi ed onorati servigi, a che rievocare la memoria d'un triste periodo della nostra vita pubblica?

Una lunga crisi, alla preparazione della quale non erano rimaste estranee nè l'insipienza del Parlamento, nè le incertezze del Governo, nè la infatuazione dell'opinione pubblica, aveva messo capo ad un disastro, nel quale erano andati sommersi il credito dei principali istituti e quello dello Stato, erano apparsi attentati enormi contro la pubblica fede, era stata ottenebrata così la coscienza dei magistrati come quella dei governanti, erano state rivelate esigenze e condiscendenze egualmente colpevoli, e come se il vero fosse ancor poco, si era aggiunta la calunnia a spargere su tutti il sospetto; a che sollevare nuovamente il velo che il tempo pietoso stende sugli avvenimenti?

Non fui di questo parere. Mi pareva bello che un uomo non si contentasse del verdetto non motivato dei giurati, e che, poichè era stato coinvolto in un processo intricato e confuso, seguito da una assoluzione estesa a tutti gli imputati, volesse egli stesso riaprirlo, riprendere egli stesso le accuse contro se medesimo, riesaminarle e vagliarle, opporre ad esse una difesa calma e serena e mettere il pubblico in grado di proferire un nuovo meditato giudizio desunto esclusivamente dalla esposizione dei fatti ed al quale ogni altra considerazione rimanesse estranea.

Bello era altresì che un uomo che ebbe parte alla trattazione di questioni e di affari di altissimo rilievo, che godette la stima e l'affetto di uomini insigni di Governo, ad essi prestò il consiglio e l'opera con attività infaticata; che rappresentò il proprio Governo nei negoziati coll'estero e appose il proprio nome a trattati internazionali, si adoperasse a rivendicare la riputazione della propria integrità e il decoro della patria.

Tanto più bello, se nel corso del suo lavoro si fosse attenuto al proposito manifestato nelle prime linee di esso: «Chi cerchi in questo libro motivo di scandalo e speri trovarvi accuse e recriminazioni, può dispensarsi dal leggerlo; e cadrebbe in grossolano errore chi volesse scorgervi lo sfogo di rancori personali e legittimi». E se in tutto il volume avesse attinto ad una coscienza alta e serena quella «forza di dimenticare e di perdonare» che rivela anche nel riferire la più spietata delle calunnie appostegli, artificiosamente divulgata allo scopo di dare una apparenza di fondamento alle altre accuse, al processo e alla cattura.

Se il nobile proposito fu — e il fu indubbiamente — tenuto, lo scopo a cui mirò Antonio Monzilli nello scrivere il libro, l'ha esso raggiunto? E' egli riuscito a dimostrare di non avere nè per trascuranza, nè per suggerimenti di personale interesse, ingannato il governo sulle condizioni della Banca Romana? Era egli in grado di conoscerle perfettamente, e il governo soltanto a lui si riferiva per aver lumi in riguardo a quelle condizioni?

La dimostrazione è data in modo preciso e perspicuo; e s'io non seguo nel riassumerla l'ordine del libro, gli è perchè debbo essere brevissimo e preferisco abbandonarmi a quanto mi dettano antiche convinzioni, che il libro stesso confermò e mi aiutò a formulare con maggiore precisione.

×

Non se ne abbiano a male l'on. Guicciardini e l'on. Compans; ma quel ministero di agricoltura industria e commercio non è mai stato preso troppo sul serio. L'on. Crispi lo abolì un giorno con un tratto di penna, e quantunque subito ricostituito, la sorte del ministero si risentì sempre alquanto di quella offesa.

A rialzarlo nella pubblica considerazione venne ad esso affidata la direzione del credito; ma gli istituti di emissione riguardarono sempre come una umiliazione l'assoggettarglisi e pretesero di non ricever leggi che dal Ministero del tesoro. Il primo aveva soltanto una autorità nominale, il secondo, anzichè a sorvegliare l'opera delle Banche, intendeva a servirsene ora per fini noti e confessabili come quando affidava loro certi servizi pubblici, ora per fini segreti, come quando li incaricava di agire sul mercato dei titoli; abitudine questa che il Monzilli pare che creda iniziata dall'Italia, mentre la corrispondenza di Napoleone I mostra che questi non si dava minor pensiero dei movimenti delle Borse che di quelli delle armate nemiche ed aveva nell'adoperarsi a dominarli e volgerli a suo pro, una speciale strategia.

I criterii inoltre che regolavano la sorveglianza governativa sugli istituti di emissione variarono all'infinito, passando ad ora ad ora da un controllo non molto efficace sebbene assiduo, ad una assoluta libertà. Furono ora commissari permanenti presso ciascun stabilimento, ora i prefetti, ora ispettori volanti, ora infine tutta la sorveglianza si ridusse all'esame superficiale di dati forniti al ministero da ciascun istituto. Le operazioni generali, le sole fruttuose, non scevre di pericolo e da non ricorrervi ad ogni istante, nè a capriccio di impiegati, per la scossa che avrebbero arrecata ad istituti viventi della pubblica fiducia.

Al di sopra di tutto, una fiducia illimitata nella integrità personale di chi li amministrava; fiducia che ora si giustificava colla splendida fortuna che coronava il lungo e regolare esercizio dell'uno, ora colle patriarcali abitudini di un altro che lottava coll'avversa fortuna.

Come mai potè una tal fiducia sopravvivere all'annunzio dei primi risultati ottenuti dai Biagini nella ispezione alla Banca Romana nel 1889?

Era il punto dal quale mossero dapprima e

(1) *Note e documenti per la storia delle Banche*, di Antonio Monzilli.

convergevano sempre le accuse; al Monzilli attribuendosi la colpa della ostinata cecità dei ministri dell'agricoltura e del tesoro; ed è il punto, nello studio del quale con maggior copia di dati e con maggiore acutezza d'indagine, s'indugia l'autore del libro.

La disquisizione è troppo ampia perchè io possa tentare di riassumerla; dirò soltanto che se al tutto non mi convince l'opinione, corredata da molti documenti del Monzilli, che l'ispettore non riuscisse a scoprire nel 1889 un vero e proprio ammanco di cassa nella Banca Romana, più plausibile è il modo col quale spiega come i rappresentanti del governo potessero acquetarsi alle ulteriori dichiarazioni dell'ispettore stesso e alle proteste del governatore della Banca Romana.

Al pari di questo vengono discussi tutti i capi d'accusa, come quello, per esempio, tratto dalla abolizione della riscontrata, e vengono enumerate molte prove della sollecitudine mostrata dal direttore del Credito per la regolarità degli Istituti: ora col proporre che fosse ad essi tolta la facoltà di stampare biglietti a loro arbitrio, ora col limitar la libera disposizione delle scorte dei biglietti stessi; ora col restringere al minimo la facoltà di accettare quei depositi in conto corrente, dei quali la Banca Romana si giovò per sottrarre così a lungo a qualsiasi vigile sguardo, colle sue perdite, la sua vera condizione.

×

Se quelle ed altre opportune proposte non approdarono, la ragione deve ricercarsi in quella diffusa e sommamente piacevole ed istruttiva parte del libro, nella quale, frammiste alle proprie, l'autore narra le vicende della legislazione bancaria in Italia dal 1861 al 1893.

Vorrei poter dire che è la [illegible] del pensiero economico del nostro paese, devo invece qualificarla la storia della nostra insipienza, la storia dei criterii falsi ispirati soltanto ad un misero opportunismo, che vennero costantemente sostituiti ad una nitida intuizione dello scopo, nella soluzione di una delle vitali questioni del paese.

L'autore del libro è pieno d'indulgenza anche per questi errori, che a giudicar dagli effetti, potrebbero dirsi colpe. Dominarono a lungo, egli dice, nella materia bancaria, pensieri di libertà, ostili ad ogni privilegio, nonchè ad ogni monopolio. Ma sarebbe difficile sapere da tutti gli uomini del partito che della libertà si mostrò così sollecito, che cosa intendessero per libertà bancaria: fu solo la buon'anima del senatore Alvisi a darne un saggio e quel saggio!

D'altra parte abbiamo veduto come intendessero il monopolio dell'emissione gli opportunisti succedutisi al governo: l'opera loro, attraverso a non so quanti progetti di leggi bancarie, si restrinse a rendere un omaggio cieco e banale a tutto quanto, buono o cattivo che fosse, esisteva o aveva una parvenza di vita, ponendo tutti gli Istituti nella necessità di gareggiare nella espansione e negli spropositi per continuare a vivere ed acquistarsi, nella considerazione del volgo sciocco nuovi titoli alla esistenza.

O giorni ineffabili, quando i professori accorrevano, dalle più celebrate Università, a Roma, a compilarvi progetti di legge e relazioni, corredati di note tedesche, inglesi, olandesi e danesi, che doveano parere nuovi ed erano una copia degli antichi!

O giorni ineffabili, quando i direttori delle Banche, a cavallo e a piedi, si inerpicavano sulle vette dell'Appennino a offrir credito e danaro ai proprietari di quattro pecore, ciascun Istituto trepidando di essere prevenuto da l'Istituto rivale!

Ciascuno avea perduto la coscienza dell'essere e dell'ufficio suo: il Governo eccitando alla espansione, tollerando le illegali eccedenze di circolazione; le Banche adoperando, una per assorbire le altre e queste per mantenersi in vita, i metodi più proprii per correr tutte ad una eguale rovina.

Fra le macerie si trovò la traccia della frode e del delitto: era duopo, a fronte delle esigenze dei partiti, di cui nessuno era andato esente da errori allontanare le responsabilità dal governo, farlo apparire ingannato e tradito...

La vittima fu l'autore di questo libro: al quale non bruciai mai incensi mentre fu potente, ma che non posso obbliare ora che è caduto.

**Oyster.**

## ECHI FIORENTINI

*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 28, ore 4 pomeridiane. — *(Lando)*. La principessa Elena da qualche giorno si è data all'esercizio del velocipede, facendo rapidi progressi. Nei primi giorni Sua Altezza faceva i suoi esercizi percorrendo una lunga fila di sale nel palazzo Pitti.

— I fonditori di caratteri della fonderia Alessandri continuano lo sciopero.

— Iersera Neri Tanfucio leggeva, all'Associazione degli impiegati civili, dinanzi ad un numeroso e scel issimo pubblico, tre sue novelle che faranno parte di un volume di prossima pubblicazione. Ebbe cordiali e continue dimostrazioni di simpatia.

— La questura ha fatto arrestare tutti i componenti una famiglia di zingari che si erano attendati ai Macelli. Il capo della *troupe* è tal Milano Jovanovich, trentenne, serbo, che dichiarossi negoziante di cavalli, ma non si è trovato in possesso di alcuno di questi animali.

Gli arrestati sono otto, e sembra che saranno espulsi dal regno.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 28, ore 2,35 pomeridiane — *(D.)* Ha avuto luogo alla nostra Corte d'assise, l'estrazione dei nomi dei giurati ordinarii e supplenti, per la 4ª sessione dell'anno giuridico della Corte stessa, che si aprirà il 14 dicembre p. v. Saranno trattate in questa sessione, varie importanti cause, tra le quali quella per la uccisione del giovinetto Riccomi, contro certo Attali.

— Il Comitato formatosi per le elezioni parziali commerciali, che avranno luogo domenica 6 dicembre, ha deciso di riproporre tutti gli uscenti. In luogo del signor Giacomo Rignano, rinunziante, viene portato il cav. Oscar Dalgas. Non vi sarà, quindi, lotta.

— Alla sede dell'Associazione tra gli impiegati civili e pensionati, dello Stato, sono ostensibili le risposte al questionario della Commissione d'inchiesta, inviate dall'Associazione consorella di Milano e dalla Federazione di Roma.

— Un particolare curioso dell'ultima adunanza del Consiglio provinciale, della quale vi telegrafai. Fungeva da segretario il sig. V. E. Marzocchini — un repubblicano intransigente, che insieme al socialista, sig. Ezio Foraboschi, forma la rappresentanza radicale nel Consiglio stesso. Il prefetto propone un saluto al Re, che viene approvato unanimemente, stando i consiglieri in piedi. Il segretario, però, non segna a verbale l'approvazione e gli applausi alla proposta prefettizia; ma il consigliere, comm. A. Gal otti, se ne accorge e lo invita a riparare l'omissione. E il sig. Marzocchini è costretto ad obbedire.

— Ho veduto esposta la bellissima bandiera dell'Accademia operaia Ernesto Rossi, riccamente trapuntata in oro. Nell'Accademia stessa, saranno date lezioni di lingue inglese, tedesca e francese ai soci.

## ECHI GENOVESI

*(Nostro telegramma particolare)*

GENOVA, 28, ore 5,15 pomerid. — *(Masso)*. Stamane nelle acque del molo Giano si rinvenne il cadavere di un uomo cinquantenne, robusto, decentemente vestito. L'autorità fece estrarre il cadavere dalle acque e pratica indagini per identificarlo. Credesi trattisi della vittima di una disgrazia.

— Col piroscafo *Montevideo* giunsero oggi sei superstiti dell'equipaggio del brigantino *Lavigeli* del nostro compartimento, naufragato il 9 ottobre a Rio, e che perdè otto persone.

La capitaneria interrogò i superstiti per iniziare un'inchiesta.

## NOTERELLE PISANE

*(Nostro telegramma part.)*

PISA, 29, ore 11 ant. — *(Baracconi)*. Iersera, prima della prova, avvenne nell'atrio del R. teatro *Ernesto Rossi* una esplosione di gas cagionata da una fuga verificatasi per essere stato asportato un pezzo della tubazione.

Al primo apparire che fece un operaio del teatro con un lume nell'atrio, avvenne l'incendio e la esplosione. Egli restò gravemente ferito. Cadde il soffitto.

L'autorità indaga per scoprire gli autori del furto della tubazione.

— Furono arrestati dalla questura tre giovinastri, autori di molti furti.

## DALLA SPEZIA

*(Nostro telegramma particolare)*

SPEZIA, 28, ore 5,40 pom. — *(Zannoni)*. — Ignoti ladri penetrarono stanotte mediante scasso nel magazzino di deposito del rinomato *Caffè del Corso*, asportando per circa lire tremila di caffè e liquori.

Impensierisce il ripetersi con frequenza di simili furti.

— E' pertanto prematura la notizia divulgata del prossimo movimento di ammiragli del dipartimento. Posso accertarvelo da sicura fonte.

## DAL VICEREAME

SCIACCA, 24. — Si è molto esagerato sulle colpe che si vorrebbero attribuire all'amministrazione comunale di Sciacca; ma la verità comincia a farsi strada.

Nel processo pel doppio bollettario del dazio consumo non si è finora raccolta alcuna prova che dimostri la colpabilità dell'amministrazione comunale. Si è anzi accertato che per non tenere in economia l'azienda del dazio consumo, si bandì per ben due volte l'incanto all'asta pubblica, ma rimase sempre deserto.

Relativamente ai mandati, denunziati all'autorità giudiziaria, che non sorpassano la cifra di lire tremila, bisogna dare alcuni schiarimenti.

Nel bilancio del 1895 furono stanziate, come negli anni precedenti, lire duemila per spese elettorali, e lire mille per spese di rappresentanza. La Giunta comunale dovette necessariamente erogarle prima dell'approvazione superiore, giacchè precedettero nel 1895 tre elezioni, cioè due politiche ed una generale amministrativa. Approvato posteriormente il bilancio in fine di esercizio, si trovò che il primo stanziamento era stato ridotto a lire cinquecento, ed il secondo completamente radiato. Mancarono quindi i fondi per coprire le spese già fatte con semplici ordinativi di pagamento. Per riparare e mettere in assetto ogni cosa, si ricorse al *metodo delle coperture* che vige in tutti i municipi d'Italia, e si emisero quei mandati che hanno dato luogo alla stura della maldicenza e della diffamazione.

La cosa non è regolare certo, ma quale profitto ne ebbero gli amministratori per essere imputati di peculato e di falsità? Ed è in tal modo che meritano di essere trattati dal governo, quegli onesti cittadini che lungi dal fare spreco del pubblico danaro, riuscirono in soli cinque anni, ad appianare le settecentomila lire di debiti lasciati dalla precedente amministrazione?

## L'onorevole Prinetti

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 28. — Stamane, al passaggio dell'on. ministro Prinetti, convennero in questa stazione i sindaci e le rappresentanze dei comuni interessati alla ferrovia Napoli-Piedimonte, per ringraziarlo dell'appoggio dato a questa linea.

L'on. ministro, fra vive acclamazioni, ringraziò della dimostrazione, augurandosi di poter inaugurare presto la nuova linea.

## Carabinieri che disertano

**Uccisione dell'amante**

*(Nostro teleg. part.)*

BRESCIA, 28, ore 3 pom. — I carabinieri Bassanini e Colombini della stazione di Cedongolo, rimproverati dal vicebrigadiere per la lentezza nell'eseguire un ordine, avendogli risposto risentiti, pel timore di un castigo durante la notte disertarono.

Indossati degli abiti borghesi, procuratisi nella casa di un contadino, attraverso i monti si recarono nel Trentino.

— Stamane certo Albertoni, ex-guardia di finanza per ragioni di gelosia e d'interesse aggrediva la propria amante Cerri Luigia diciannovenne, mentre passeggiava a braccio della madre uccidendola con un colpo di coltellaccio da cucina.

## L'uxoricidio di Bisaccia

*(Nostro telegramma particolare)*

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 28, ore 11 ant. — *(Syrius.)* Ricevo da Bisaccia e vi mando altri particolari intorno all'uxoricidio, scopertosi di questi giorni, e che sarebbe avvenuto colà due anni or sono, come vi telegrafai l'altro ieri.

Nel 1894 la moglie del negoziante Santoro Orazio — certa Castelluccio Giuseppa — fu trovata boccheggiante nel proprio letto. Aveva le gambe irrigidite, accesi i di convulsioni spasmodiche e dalla bocca le usciva abbondante schiuma. Le persone accorse restarono spaventate della cosa, anche perchè il marito che assisteva in un canto della stanza, era ferito al capo. La donna poi che visti la morte, notolle sul cranio una grave contusione.

Corse la voce in paese che la Castelluccio fosse stata strangolata dal marito; tanto più ch'erano noti i maltrattamenti che costui faceva subire alla disgraziata.

Ma le autorità lasciarono andare la cosa, dicesi, perchè nessuna denunzia era pervenuta direttamente dalla famiglia della defunta! Come se per indagare in un fatto di tanta gravità le autorità giudiziarie avessero bisogno di istanze private. Ma già, quello era il tempo in cui la giustizia del nostro circondario veniva amministrata nel deplorato modo che tutti sanno!

Morta la moglie, il Santoro ritirò in casa il vecchio genitore di lui, e poco altro tempo dopo si ammogliò la seconda volta.

In questi ultimi tempi, per questioni d'interesse, il Santoro avrebbe scacciato di casa suo padre, il quale, irritato per l'abbandono del figlio, dinanzi a testimoni, lo accusò di avere assassinata la Castelluccio.

Denunziata la cosa al bravo brigadiere di quella stazione, se ne diede subito avviso alla procura del Re di Sant'Angelo dei Lombardi.

Una settimana fa, recatosi a Bisaccia il magistrato perchè fosse esumato il cadavere e fatta la autopsia, i becchini ne disseppellirono uno diverso. E su quel cadavere, non identificato, fu fatto l'esame necroscopico!

Fatto palese poi l'errore, l'altro ieri sono ritornate sul posto le autorità ed hanno compiuto le loro indagini, le quali si mantengono segretissime. Speriamo che il segreto assicuri della buona riuscita.

Pare intanto che debba escludersi l'ipotesi del veneficio, così come dicevano le prime notizie corse.

## Un orribile fratricidio

*(Nostro telegramma particolare)*

TRAPANI, 28, ore 12,5 pom. — *(P.)* In San Marco, borgata sul versante orientale di Monte San Giuliano, è stato consumato un orribile fratricidio. Certo Vito Montalbano, sere addietro, ebbe un lieve litigio con suoi tre figli maschi causato dal fatto che il Montalbano avea regalato 4 soldi al figlio maggiore, predilezione questa che eccitò le gelosie degli altri due figliuoli.

Calmatasi la quistione il padre per evitare ulteriori guai pregò il figlio maggiore di dormire in un magazzino lontano dalla stanza ove dormivano i fratelli; ma costoro ad alta notte penetrarono nel magazzino ove dormiva il fratello ed a colpi di zappa lo finirono. Dopo ciò tranquillamente andarono a dormire.

Al mattino il padre come al solito si disponeva al lavoro assieme ai figli, e poichè erasi fatto tardi, mancando il figlio maggiore, incaricò i fratelli di svegliarlo, ma all'ingiunzione paterna quelli risposero cinicamente che ciò era inutile dappoichè avevano provveduto al di lui sonno eterno.

Fra l'incredulità ed il terrore il padre accorse nel vicino magazzino e trovò il figlio informe cadavere.

Corse allora a denunziare il grave reato ai carabinieri che trassero in arresto padre e figli.

Il contegno cinico degli arrestati ha prodotto tristissima impressione fra quella onesta popolazione rurale, tanto più che trattasi di una famiglia senza alcun cattivo precedente.

## SPORT

**PER LA COMPRA DI UN STALLONE INGLESE**

*(Nostro teleg. part.)*

LONDRA, 28, ore 1.20 pom. — *(Emma.)* E' arrivata a Londra una Commissione, inviata dal ministro d'agricoltura e composta dei signori conte Scheibler, cav. Calderini e dott. Schleppali, per recarsi a Newmarket per l'eventuale acquisto di uno stallone inglese che dovrebbe sostituire il famoso *Melton*.

## Corriere giudiziario

**PROCESSO BREDA-VASSALLO**

Alle 11 meno qualche minuto la settima aula del nostro tribunale penale è ricolma di avvocati e di giornalisti, chiamati dall'annunzio che oggi sarà discussa la querela per diffamazione sporta per via diretta dal senatore Breda contro *Gandolin* ovverosia Luigi Arnaldo Vassallo per un articolo pubblicato nel *Don Chisciotte* il 17 settembre del corrente anno.

L'articolo querelato era il quarto o quinto di una serie che *Gandolin* pubblicava da qualche tempo sotto il titolo di *Romanzi bancari*, od ove il brillante scrittore aveva fatto una vera requisitoria contro il senatore Breda a proposito di alcuni fatti verificatisi nella Società Veneta e nelle Acciaierie di Terni, di cui il Breda è un pezzo grosso.

Nell'articolo querelato però non si parlava più nè della Veneta, nè delle Acciaierie, ma si narrava una *tragedia Profumo*, che era la storia della tragica fine dell'ingegnere Giacomo Profumo e della sua signora.

Interessa per giudicare del processo conoscere bene questa storia come il *Don Chisciotte* la narrava nell'articolo incriminato.

L'ingegnere Profumo era ingegnere capo dei lavori per la conduttura delle acque del Serino in Napoli. Ciò che di fatica, di lavoro attivo ed indefesso costò al Profumo l'ottenere che venisse approvata questa importantissima opera è facile immaginare.

Quando fu finalmente approvata, il senatore Breda, presidente della Società Veneta lo chiamò a sè, e gli chiese di adoperarsi affinchè i lavori fossero affidati alla Veneta, promettendogli una senseria dell'uno per cento.

Il Profumo acconsentì, e riuscì infatti a procurare alla Veneta quell'importantissimo lavoro.

Poco dopo l'ingegnere Profumo periva miseramente in uno scoppio di *grisou* nel traforo del Ciardelli, sul lavoro, e lasciava la famiglia povera. Unica ricchezza della famiglia era l'obbligazione assunta col defunto dal senatore Breda e di cui la prova era in un documento firmato dal Breda stesso e posseduto dalla vedova Profumo.

Questo documento sparì e gli eredi di Profumo accusarono il Breda di averlo con inganno sottratto dalle carte dell'ingegnere Profumo e chiesero in una causa intentata contro di lui dinanzi al tribunale civile di Napoli di poter questo e quello che abbiamo prima riferito, provare con testimoni.

Frattanto la tragedia della famiglia Profumo si compieva, perchè la vedova dopo avere invano richiesto al Breda di soddisfare l'obbligo da lui assunto, in vista della smentita che alle pretese di lei quest'ultimo opponeva, a Capri per disperazione si suicidava.

Queste cose venivano narrate nell'articolo di *Gandolin*, che le riferiva dichiarando di desumerle dagli atti della causa pendente fra il Breda e gli eredi Profumo dinanzi al tribunale civile di Napoli.

Come ho detto, il Breda se ne querelava per diffamazione davanti al nostro tribunale, ed oggi la causa deve essere discussa.

×

Dopo un'ora di aspettativa, il tribunale ci fa sapere che l'udienza incomincierà alle due. La cosa è tanto vera, che alle tre e mezza non s'incomincia ancora. Si dice che vi siano trattative di accomodamento, ed infatti ogni tanto il presidente fa chiamare in Camera di Consiglio l'una o l'altra delle parti e i loro avvocati. Pare però che le trattative, per quanto laboriose, siano fallite, perchè verso le 4 l'usciere annunzia il tribunale.

L'aula in questo momento è così ricolma di pubblico che non si riesce a muoversi.

Gli avvocati, poi, sono una legione.

Vassallo è difeso da Mazza, Barzilai, Priaro, Jacoucci ed Amici Giovanni.

Breda, costituito parte civile, è assistito dal suo procuratore avv. Fabrizio Gregoraci e dagli avvocati Busi, Stoppato, Nocito.

Presiede il cav. Morelli, pubblico ministero Ulisse Tanganelli.

E se Dio vuole, s'incomincia sul serio.

×

Prima di tutto abbiamo però un incidente. La difesa di Vassallo ha prodotto sette testimoni a discarico, ma il presidente li ha ridotti a sei, escludendo la signora Emma Profumo Pasanisi, figlia del defunto ingegnere, mosso in ciò dal desiderio di evitare una scena troppo commovente.

L'avv. Mazza domanda ora al presidente che il provvedimento venga revocato e la teste citata.

L'on. Nocito per la parte civile non si oppone alla richiesta della difesa, affermando che il senatore Breda desidera tutta intera la verità sui fatti per i quali si è querelato.

Il pubblico ministero anch'egli si associa a tale richiesta ed il tribunale ordina la citazione della signora Profumo per martedì.

E siamo all'interrogatorio di Vassallo.

*Pres.* (a *Vassallo*). Il senatore Breda le ha dato querela per diffamazione e per ingiuria per l'articolo da lei scritto nel *Don Chisciotte* sull'ingegnere Profumo.

Vassallo, dritto in piedi, vicino al cancelliere sente attentamente tutta l'esposizione che il presidente fa dell'articolo del Vassallo, da noi riassunto più sopra, quindi risponde così:

— Permetta, signor presidente, che io faccia una genesi breve del come io scrissi l'articolo in parola. Fin dal principio del settembre di questo anno io cominciai una serie di articoli sulle manipolazioni bancarie del senatore Breda. Questo mi fu suggerito dalle stato in cui si trovavano molte famiglie genovesi mie conoscenti, vittime appunto di questi maneggi bancari. Giunto in quell'epoca in Genova, sul *Caffaro* le fasi della causa Profumo e da tutta l'esposizione di fatti che si compendiava nella tragedia di una madre che si uccide per la disperazione. Ebbi argomento per l'articolo che scrissi, anche per dimostrare che nel carattere del signor Breda concorrevano molti di quegli elementi che giustificavano i miei attacchi precedenti contro di lui.

In me non vi era dunque animo diffamatorio e lo sanno tutti quelli che da venticinque anni seguono la mia opera di giornalista.

*Vassallo* prosegue:

— Non lo nego, signor presidente, che la querela del senatore Breda mi ha recato non poca sorpresa, e l'ho creduto un mezzo escogitato da lui per stornare l'attenzione del pubblico dalle altre e gravi accuse che io ho fatte al Breda e che posso documentare. E' strano poi che qui il Breda abbia l'aria di concedere a me quella prova che cerco con tutti i mezzi d'impedire agli eredi Profumo. Io non ho nulla da temere e mi affido completamente alla giustizia del tribunale.

*Pres.* E la convinzione che il Breda fosse stato l'autore morale del suicidio della signora Cristina Profumo, da dove l'ha desunta lei?

*Vassallo.* Dalle memorie presentate dagli eredi Profumo dinanzi al tribunale di Napoli, e da alcune lettere della suicida e della sua figlia che ivi si trovano.

*Pres.* Lei nel suo articolo ha però qualificato il Breda come usuraio ed affarista.

*Vassallo.* Confesso che usuraio non avrei dovuto scriverlo, perchè l'usuraio in fondo arrischia talvolta il danaro proprio, e qui non è il caso. (Risa nel pubblico). Usai poi le parole *affarista* e *speculatore* riferendomi a ciò che del Breda avevo scritto negli articoli precedenti, in quelli che il Breda si è guardato bene dal querelare.

*Pres.* Il Breda lo abilita a provare tutto quello [illegible] si riferisce al caso Profumo ed a provare che egli sia un affarista.

*Vassallo.* Per ciò che si riferisce al caso Profumo, a me basta provare che il mio articolo fu scritto in buona fede, sulle impressioni riportate alla lettura degli atti della causa civile. Ed è in questa sede precisamente che gli eredi Profumo gli proveranno ciò che egli domanda invece a me. Per ciò che riguarda l'avere io chiamato il Breda *affarista*, io mi sono riferito agli aggiotaggi esercitati dalla Veneta di cui è anima il Breda, e su questo, se non tutto, molto certo si potrà provare in questo dibattimento.

Viene quindi interrogato il gerente del *Don Chisciotte*, Antonio Foglia, che si rimette a ciò che ha detto il Vassallo.

×

Il senatore *Breda* è chiamato quindi dal presidente per le sue dichiarazioni.

*Pres.* (a Breda). — Insiste lei nella querela?

*Breda.* — Sì, debbo insistere, perchè nella querela è detto che il Profumo fu mediatore della *Veneta* ed invece egli fu [illegible]. Si dice che io ho rifiutato un'obbligazione al Profumo, e non è vero, perchè io non potevo rifiutare un'obbligazione per una causa che non esiste. Il sig. Vassallo dice che io sottrassi quest'obbligazione: io posso produrre una quantità di lettere della vedova Profumo, dove non si parla mai di questo fatto, e pure una querela per essa non mi sarebbe stata risparmiata.

Mi si dice nella querela che io sono un [illegible], senza coraggio: ricorderò che ho combattuto nel 1848 per fare l'Italia, in aperta campagna a [illegible].

Del resto lo scopo della mia querela è quello di dimostrare che tutto ciò che il Vassallo ha scritto è falso completamente. Posso dire anche che il Profumo non morì nello stato di miseria di cui il Vassallo parla, giacchè lasciò più centinaia di migliaia di lire, e potè dare a sua figlia una dote di 60 mila lire, più 15 mila di corredo.

Io affronto il giudizio: ho 73 anni e non ho paura di nessun uomo.

Per ciò che riguarda il suicidio della signora Profumo, non a me si deve l'averla indotta a quel disperato proposito: ma dai testimoni risulterà che ciò — sebbene il suicidio sia sempre un atto di follia — fu nel caso dovuto a qualcuno che le era molto vicino.

*Nocito.* Vorrei che fosse meglio spiegata la posizione del Profumo rispetto alla *Veneta*.

*Breda.* Il municipio di Napoli concesse i lavori del Serino ad una Società straniera. Il Profumo fu ingegnere in capo, direttore dei lavori per conto di quella Società, mentre la *Veneta* era concessionaria delle costruzioni. Il Profumo non era quindi impiegato della *Veneta*.

*Vassallo* (al presidente). Io vorrei sapere dal comm. Breda se la *Veneta* ha guadagnato nelle costruzioni pel Serino.

*Breda.* La *Veneta* ha fatto un guadagno, ma piccolo sull'importo dei lavori, il sette per cento tutto al più — a quanto credo.

*Vassallo.* Ha avuto il Breda una partecipazione personale in questo guadagno?

*Breda.* Sì, signore.

*Vassallo.* Allora può dirci il signor Breda perchè in una lettera diretta alla signora Profumo, le scrisse che la *Veneta* aveva perduto?

*Breda.* Infatti la *Veneta* guadagnò dopo che il suo diritto fu riconosciuto a seguito di una lite. La lettera fu scritta quando la lite non era ancora stata conosciuta.

*Vassallo.* E che bisogno c'era di scrivere alla vedova Profumo che gli affari della *Veneta* andavano male? Che cosa gliene doveva importare a quella signora degli affari della *Veneta*, se è vero che l'ingegnere Profumo non aveva nulla a che fare con quella Società?

*Breda.* Le scrissi ciò per mostrarle che non ero in grado di fare una beneficenza come mi richiedeva.

*On. Priaro.* Desidererei sapere dal Breda, press'a poco che cosa la *Veneta* guadagnò in quell'affare del Serino.

*Breda.* Dai due milioni ai due milioni e mezzo di lire.

*On. Priaro.* E lei di partecipazione sua su di questo guadagno ebbe 600 mila lire?

*Breda.* Sì. La mia partecipazione agli affari della *Veneta* era il quinto, così nei guadagni come nelle perdite. Altre volte, come nelle *Ferrovie secondarie* ed altro, ho perduto, e se facessi bene i conti fra i profitti e le perdite, forse, forse ho perduto.

A questo punto il *Vassallo* contesta al Breda un affare di cavalli, in cui il Breda avrebbe perduto. La cosa non si capisce bene e pare che il Breda nella concitazione pronunzi qualche parola all'indirizzo di Vassallo, che questi non intende di sopportare. Ne nasce quindi un piccolo incidente, che il presidente si affretta a quietare.

Quindi parla l'avv. Amici.

*Avv. Amici* (al Breda). Lei, on. Breda, ha dichiarato che vuol provare tutto ciò che riguarda il fatto Profumo. Vorrei sapere perchè questa prova la negò agli eredi Profumo a Napoli, che volevano farla.

La risposta del Breda non si capisce troppo, ma pare che dica che per ciò che riguarda le cause civili egli se ne è rimesso ai suoi avvocati di quella sede.

E la causa è rinviata a martedì.

**CONTRO VETRONI**

*(Nostro teleg. particolare)*

NAPOLI, 28, ore 4,40 pom. — Oggi innanzi alla 5ª sezione della Corte di appello si discusse l'appello contro la sentenza del tribunale di Avellino che assolveva l'on. Vetroni, imputato di diffamazione. Lo avevano difeso in tribunale gli avvocati Morello, Filotico e Mellusi; in Corte di appello lo difesero Filotico e Napodano.

Il P. M., comm. Ciampa, ritirò l'appello prodotto dal procuratore generale.

La Corte respinse l'appello della parte civile assolvendo completamente Vetroni dal resto d'ingiuria.

La sentenza, applaudita vivamente dall'intero collegio pone fine alle male arti di pochi avversari del deputato d'Avellino.

**OMICIDIO**

VELLETRI, 28. — *(Ch.)* Ieri, colla causa contro Mammucari Augusto e Dominici Romolo imputati di omicidio, si è chiusa la quindicina di questa Corte d'assise.

Il fatto, che diede luogo alla causa, fu il seguente:

La sera del 15 dicembre del 1895 in Velletri, nell'osteria di Luigi Picconi per futili motivi insorse un diverbio fra questi e gli imputati suddetti.

Per evitare scene disgustose, il Picconi fece uscire i due turbolenti avventori.

Senonchè, pochi minuti dopo, il Mammucari, picchiava alla porta della bottola chiedendo che gli venisse restituito il cappello; il Picconi allora uscito di restituirlo il proprio fratello Vincenzo.

Non l'avesse mai fatto! Appena l'infelice Vincenzo Picconi fu in strada, si ebbe una tremenda coltellata al ventre. Nei pochi minuti di vita che gli rimasero potè dire che era stato ucciso dal Mammucari.

Questi però, arrestato, accusò della uccisione il suo compagno Romolo Dominici ed entrambi furono rinviati al giudizio di questa Corte d'assise.

Il Dominici fu assolto.

Il Mammucari che non ha che 19 anni, fu condannato a 14 anni e 7 mesi di reclusione.

Presiedeva il cav. Ranieri.

**UN'ALTRA VITTORIA DEI BREVETTI AUER**

Il 20 novembre corrente, davanti all'Alta corte di giustizia di Londra, la Società inglese per l'incandescenza a gas (sistema Auer) otteneva in base ai brevetti Auer del 1886 la condanna della Società « Meteor » di Berlino come contraffattrice. La Corte giudicava che chiunque fa delle reticelle usando le terre rare viola i detti brevetti, di cui essa Corte ha riconosciuto ancora una volta la piena validità. La Società « Meteor » non fece alcuna difesa e non si presentò neppure all'udienza, cosicchè la sentenza fu emanata in contumacia della convenuta.

## Piccola Cronaca



---

3 Appendice del 29 novembre 1896

# IL GIARDINO SEGRETO

**Grande Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

Pronunciai questa esclamazione ad alta voce, nel silenzio; e mi fece paura come se fosse stata emessa da un altro dietro a me. Ero invasa da un tremendo scoraggiamento... Avevo voglia di piangere come un bambino lasciato solo, turbato dal suo isolamento e dalla impotenza sua. Sentii che la mia forza morale non mi bastava più per rialzarmi, per sostenermi e che avrei ceduto, che avrei fatto quello che non volevo fare, ciò che non avevo diritto di fare. Per decidermi a quest'atto riconosciuto colpevole, ho avuto nondimeno bisogno di mentire due volte a me stessa. Io mi sono detta: « Se lascio queste chiavi ove sono, le persone di servizio domani le troveranno e frugheranno nel cassetto che forse contiene delle carte importanti o del denaro... » Poi, quando mi sono seduta avanti allo scrittoio ed ho messo la mano sulla chiave, ho rintuzzato il sentimento di onestà che mi spingeva a chiudere il cassetto, a togliere le chiavi e a racchiuderle in una busta. E ho agito così per questo sofisma, « io sono certissima - mi sono detta - che non troverò nulla nel cassetto che non poteva essermi mostrato: l'investigazione, anzi, tornerà a mia confusione e mi proverà che debbo avere piena fiducia in mio marito. »

L'ho dunque aperto.

E subito l'esitazione, lo scrupolo dileguarono al soffio di una passione più forte; o, piuttosto, l'interesse destato da ciò che vidi fu tanto sovrano che nel primo slancio delle mie ricerche, ogni passione fu rattenuta, dominata provvisoriamente dalla sola volontà di vedere ancora e di sapere di più.

Ora ecco quello che ho trovato.

Il cassetto era abbastanza bene in ordine. Scoprii sin dalla prima occhiata un grosso portafoglio nero pieno di carte, e un altro evidentemente lavorato da una mano femminile, di stoffa antica tessuta più o meno abilmente, ornata di fregi delle fotografie legate insieme da un anello di caoutchouc; una cartella per valori, a soffietto, chiusa a chiave. Scostando leggermente questi oggetti, scoprii un fazzoletto da donna, piegato con cura: lo presi subito, portandolo alle narici... ma non vi restava più (senza dubbio era antico) che l'odore senza nome degli oggetti a lungo conservati fra il cuoio e il legno; un libriccino legato in pelle nera compressa della fine del secolo scorso e un pacchetto di fatture in una busta di tela.

Non vi era altro. Con una fretta febbrile, corretta da una prudenza estrema per rimettere i documenti al loro posto affine di non lasciar traccia delle mie ricerche, feci allora l'inventario di tutto ciò... Di lì a un quarto d'ora avevo veduto e letto ogni cosa e quello che avevo letto e veduto era tanto preciso e tanto profondamente impresso nella mia memoria che avrei potuto, credo, testimoniarne avanti ai giudici con giuramento, senza rischio di errore. Questo eccesso di fatti, di idee impreviste, inattese che non avevano precedentemente posto nel mio cervello, e che vi penetrarono a un tratto, con violenza, fu la causa, credo, che subito dopo io fui pazza per parecchi minuti, pazza o ebbra! Avevo insomma i pensieri in disordine, le tempie mi battevano, soffrivo orribilmente e non potevo gridare. Credo anche di aver dormito o di essere stata morta per un certo tempo... Non so quando nè come mi sono destata; la certezza di vivere mi tornò in un momento in cui ricominciavo lentamente l'inventario del cassetto, con le dita indolenzite, tremanti, con occhi che non vedevano più e con la mente sconvolta... Poco a poco le dita, gli occhi, la mente tornarono a posto e tutto riprese un carattere di certezza nelle cose che mi circondavano. Anzi la mia serenità lucida, la mia calma di giudice istruttore, dopo l'orribile crisi di sfinimento o di disperazione, mi stupiscono e quasi mi spaventano. Io compio freddamente il bilancio delle fatte scoperte.

I documenti precisi che ho trovato sono, oltre il fazzoletto:

Un mazzolino di violette artificiali. — Queste non rimontano a una data remota perchè non si accomodavano così solo cinque o sei anni fa. Devono avere ornato un cappellino femminile o piuttosto uno di quei collarini da estate in velo di seta che alcune donne seguitano ancora a portare.

Un biglietto ferroviario, il cartoncino di ritorno da un viaggio ad Orleans... Nessuna allusione a questa città in tutto il resto. D'altronde sono sicura che mio marito non mi ha parlato mai di un suo viaggio ad Orleans ove non conosciamo nessuno. Pure capisco il significato di questo biglietto: esso parla di un tradimento, di un amore, di un adulterio, di una stanza d'albergo di provincia ove il signore o la signora X... sono scesi e hanno passata la giornata in letto... Oscenità!

Ho aperto quindi febbrilmente la busta a soffietto con una chiavicina trovata nel cassetto. Contiene dei titoli al portatore, delle obbligazioni fondiarie e municipali, della Rendita russa, il tutto per un importo di una trentina di migliaia di franchi. I tagliandi sono accuratamente staccati fino all'ultimo scaduto. Trentamila franchi in una casa come la nostra sono una grossa somma. Ora *io non ho mai saputo*, fino al giorno d'oggi, che esistesse questo denaro.

Mio marito lo ha dissimulato nel contratto di nozze se lo possedeva già, oppure se lo è procurato in seguito, ad insaputa mia. E' indubbiamente con questa piccola fortuna estraconiugale che egli paga le spese dei suoi viaggi ad Orleans, i veli serici, i fiori e anche le fatture nascoste che egli conserva accuratamente.

Di queste ne ho rinvenuto un intero pacco, tutte saldate. Conti del gioielliere: fra altri articoli, con una regolarità perfetta pel capodanno e pel 20 luglio (Santa Margherita) vi è un acquisto, un dono modesto ma in'ne presso a poco uguale a quelli che io ricevo da mio marito per la mia festa e per il primo dell'anno. Questa abitudine dura dall'anno 1890 al 1895; non esiste alcuna fattura pel 1896 (ma forse esse non vengono saldate che a fine d'anno) nè anteriore al 1889 (ma forse le precedenti sono state distrutte essendosi ritenuto inutile il conservarle per tanto tempo). Altre fatture saldate: il mobilio di un appartamento (due stanze). Il numero e la strada non vi figurano, ma l'indirizzo del tappezziere impresso con un timbro mobile trovasi sul conto (15, via [illegible]). Dunque nel 1890 mio marito ha mobigliato un appartamento. Per la signora d'Orleans, del fazzoletto, delle viole? Oppure tutto ciò rivela degli intrighi distinti, tre, quattro donne diverse con le quali egli mi tradisce?

Ho esaminato le fotografie. Ve ne sono undici di cui cinque sono ritratti di attrici note che si possono acquistare dappertutto. Un'altra è una cosa infame, una figura oscena. (Il libretto legato si riferisce allo stesso preoccupazioni: ecco un lato della moralità di mio marito che io per esempio ignoravo). La fotografia di una creatura, maschio o femmina, piuttosto femmina nella quale ho creduto di scoprire una certa somiglianza coi lineamenti di mio marito. Dietro, questa data: 6 novembre 1869. La creatura adesso è grande. Sarà viva o morta? Oh come vorrei, come vorrei sapere.... Due altri ritratti di una stessa donna assai, assai bella. (Ma quante fotografie di brutte donne sono belle!) Costei è una bionda sottile dall'aria sentimentale... E' probabilmente l'onesta femmina pel cui uso sono stati comprati il libretto e la figura oscena.

Le due ultime fotografie sono ingiallite dal tempo: esse rappresentano una fanciulla assai giovane (abito corto) e una donna di una quarantina d'anni. Sulla fotografia della giovane vi è scritto: « Remember » *Laurina*.

Oltre a questi documenti, abbiamo le lettere. Ho letto e riletto queste lettere dopo aver fissato bene gli occhi sui ritratti. Sono una quantità; più di cinquanta. Potevo sperare che vi avrei trovato tutti i particolari delle relazioni di mio marito. Ma le sue corrispondenti hanno prudenza, oppure Giovanni ha cura di distruggere i passaggi di una precisione troppo compromettente. (Ho ripigliato i due portafogli nel cassetto. Ho sotto gli occhi queste lettere disposte con cura per poterle rimettere nell'ordine in cui si trovavano: non ne piglio che una alla volta per essere sicura di rimetterla al posto preciso che occupava). Si distinguono almeno dieci scritture diverse e forse più: perchè oggi la maggior parte delle donne affettano dei caratteri allungati che si somigliano tutti. Vi sono molti biglietti apparentemente insignificanti, evidentemente serbati perchè precisano una data, un ricordo: « *Non ti vedo da sabato; che fare? Debbo attendere ancora?...* » firmato con un'iniziale « *M.* ».

Oppure altri biglietti molto chiari, ma sempre senza firma: « *Compreso. Sarò via G. alle 2. Un b. - L.* » Un pacco più interessante è legato con un nastro rosso portato dal *Credito Commerciale*... Esso contiene l'intera storia di una relazione. Sfortunatamente non vi sono mai lettere datate, pertanto mai con precisione. Dei nomi di giorni, giovedì, sabato, senza la indicazione precisa del giorno stesso: la corrispondenza comincia dal 1889 (si parla dell'Esposizione) sino a un certo 9 febbraio che deve appartenere all'anno seguente. Le prime lettere cominciano con dei « Signore » e le ultime con « Mio caro », oppure « Mio amato », ciò che è molto sciocco e pretenzioso.

Ecco la prima:

« Signore, il vostro telegramma mi trova indecisa e finisce di turbarmi. Perchè non rimanere al ricordo di quel simpatico incontro? Io non posso concedervi nulla di me, lo sapete bene... Dimenticatemi o, perlomeno, non cercate di rivedermi. Vi assicuro che mi costa lo scrivervi con tanta ragionevolezza. Voglio che voi mi rispondiate (stesso indirizzo) che non ve la pigliate con me e che rimaniamo, malgrado tutto, buoni amici — Gabriella di P... »

Gabriella di P... Nobiltà vera o nobiltà di marciapiede? Si tratta probabilmente di una avventuriera perchè gli affari camminano presto e, quindici giorni dopo, si è già ai ricordi di amore.

« Non posso distogliere la mente da quello che è passato. Non rinvengo dallo stupore pel fatto che *ciò sia accaduto*. Oh, quanto soffrirei se credeste *perchè ciò è stato*, che io sia una donna facile!... Se sapeste qual'è la mia vergogna, avreste pietà di me e mi restituireste tutta la stima che l'uomo rifiuta ordinariamente alla donna di cui ha trionfato. »

E dire che queste cose sono state scritte a mio marito, dopo il matrimonio!

Le lettere divengono presto appassionate, piene di ricordi precisi, di allusioni di voluttà...

« Sì, poichè vuoi che te lo scriva, io ti amo per la tua bocca, per le tue carezze che mi rendono pazza io che mi credevo sì calma e sì forte: tu mi lasci in preda a pensieri impuri che mi martellano l'anima e dei quali finisco per compiacermi. Tu mi hai fatta per te, per te solo, un'anima svergognata, dei sensi da Messalina. Sei contento? »

# CRONACA DI ROMA

## UNA FAMIGLIA ROMANA ARRESTATA PER FURTO A LONDRA

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa:

« LONDRA, 28, ore 15,30 pom. — (*Emme*). È stata arrestata e condotta davanti al tribunale di polizia di Marlborough Street una intera famiglia italiana, di passaggio a Londra, accusata del furto di merletti pel valore di 500 franchi.

Gli arrestati sono: Cristina Pacini, suo figlio Ettore, sua figlia Emma maritata Ugolini, ed il marito Paolo Ugolini. Il loro avvocato signor Mattei, disse nella Corte che essi sono possessori di ricche tenute nella campagna romana.

« L'accusa è che la signora Ugolini e la madre si recarono nel negozio di M.rs Robinson per comprare merletti. Fecero un acquisto per trenta franchi, ma dopo la loro partenza, il commesso si accorse della mancanza di una pezza di merletto italiano del valore di 500 fr. Pochi giorni dopo egli la vide esposta in un negozio di Shaftesbury Avenue. Altre ricerche dimostrarono che era stata venduta ivi dalla signora Ugolini, onde l'arresto dell'intera famiglia in Boston Hobel, Waux-Brigde Road.

« Nella prima udienza non si è potuto dimostrare l'identità della pezza, per cui il processo è stato rimandato, aspettandosi una fotografia da Bourges dove, fra parentesi, questo merletto italiano era stato fabbricato.

« L'avv. Mattei disse che il merletto venduto dalla Ugolini le apparteneva da sette anni, e richiese la libertà provvisoria con deposito, ma è stata rifiutata. »

**Colleghi giapponesi a Roma.** — Si trovano da qualche giorno in Roma due giornalisti giapponesi il signor A Jokutomi, e il signor Y Fukai proprietario l'uno e redattore l'altro del *Nation 's Friend* di Tokyo uno dei primi periodici del Giappone.

Sono due giovanotti simpaticissimi, colti, che si mostrano addirittura entusiasti delle cortesie di cui sono circondati dai loro colleghi di Roma.

Stamani ad una colazione di giornalisti tenuta a S. Agnese cui sono stati invitati i due ospiti, e durante la quale ha regnato — inutile dirlo — la più schietta cordialità, il signor Fukai ha brindato poeticamente alla prosperità dei colleghi, chiamandoli nientemeno che i fiori del pensiero internazionale.

I due giapponesi stanno compiendo un viaggio di istruzione in Europa, ed abitano alla sede del ministro giapponese nel villino Folchi.

**In piazza Colonna** suonerà domani dalle 3 e mezza alle 5 il concerto del 12.o fanteria eseguendo il seguente programma:

1. Marocco, *Ereintor*, marcia — 2. Bellini, *Norma*, sinfonia — 3. Verdi, *Forza del destino*, reminiscenze — 4. Micaolis, *Pattuglia turca* — Mascagni, *Amico Fritz*, intermezzo — 5. Ponchielli, *Gioconda*, finale terzo — 6. Polka.

**All'Educatorio dei Prati di Castello.** — Oggi al n. 4, nell'Educatorio dei Prati di Castello, furono distribuiti gli abiti e le scarpe, fatti colle lire 100 assegnate a tale istituto sull'elargizione delle 100 mila lire di S. M. il Re, in occasione delle nozze del principe ereditario.

I piccoli alunni vennero calzati e vestiti, ed il dono benefico fu da loro accolto con grida festose.

All'atto della distribuzione disse belle parole di circostanza il comm. Ettore Novelli, in assenza del presidente on. Danieli, ricordando ai fanciulli le benemerenze e le glorie di Casa Savoia.

Quindi i piccini eseguirono un coro, sotto la direzione della egregia maestra Turroni.

Assistevano alla simpatica riunione le signore Virginia Nathan e Schiavetti-Mezzabotta, l'ing. B. Leoni, il cav. Eugenio Frattini, il maestro Mondi ed il cav. Severino Attilj, membri della Giunta esecutiva dell'Educatorio.

**Le tremila lire del re di Serbia.** — Il sindaco molto opportunamente ha stabilito di ripartire la elargizione di lire 3000 fatta dal re di Serbia fra gli Educatorii popolari più bisognosi di Roma.

**Romei tirolesi.** — Col treno d'Ancona, giunsero ieri circa 100 pellegrini tirolesi. Alcuni di essi vestono il costume nazionale.

Del pellegrinaggio fanno parte quattro deputati della Dieta: dottor von Guggenberg, Klotz, Baechlechner e Rainer.

Alloggiano a Santa Marta, nel collegio teutonico di via dell'Anima, all'albergo del Paradiso e in piazza Randanini, 23.

**Impiegati delle poste all'on. Sineo.** — I capi d'ufficio e i vice-segretari nell'amministrazione provinciale delle poste, residenti a Roma, si aduneranno questa sera per concordare un memoriale da presentarsi a S. E. il ministro Sineo, allo scopo di conseguire qualche miglioramento nella loro carriera che con l'organico attuale raggiunge il massimo stipendio di 3000 lire, alla pari cioè degli ufficiali postali.

Il ministro dovrà considerare che quella categoria di funzionari, ha subito sempre riduzioni nei ruoli, mentre tutte le altre classi ottennero finora apprezzabili vantaggi.

**Nel mondo musicale.** — E' giunto in Roma il giovine pianista olandese signor Edoard Zeldenrust, il quale si propone di fermarsi qualche tempo nella nostra città e dare a suo tempo un concerto.

**Corso dantesco.** — Domani 29, alle ore 3 pomeridiane, si inaugurerà il concorso dantesco del prof. Franciosi.

L'oratore parlerà sul tema: « Il volto di Dante nell'arte sua ».

**Piemontesi, liguri e sardi.** — Domani, 29, alle 2 pomerid., assemblea generale in seconda convocazione.

**Alla Sala Dante.** — Domani, domenica, festa da ballo al Circolo Centrale Romano.

**Ospiti illustri.** — Stamani è giunto a Roma ed è sceso all'*Hôtel du Quirinal* il principe Witold Czartoryski, con numeroso seguito.

E' fratello secondogenito del principe Adamo.

**Per la refezione agli alunni delle prime tre classi elementari.** — A cura del Comitato socialista iniziatore di questa agitazione, l'on. deputato Andrea Costa terrà domani, domenica 29, nella sede della Società fra i tipografi, in via San Bartolomeo dei Vaccinari 29, una conferenza alle ore 2 1|2 pom.

Per assistervi i biglietti si possono ritirare alla sede della Federazione socialista in piazza S. Ignazio 127. La tessera d'iscrizione al partito e quella della Camera del lavoro tengono luogo di biglietto.

**Società degli agricoltori italiani.** — Ha oggi avuto luogo la prima riunione della Società.

La prima sezione e la decima riunite hanno intrapreso una importantissima discussione sulla formazione delle carte agronomiche e sui modi di facilitarne l'esecuzione. Questo argomento continuerà ad essere discusso domani domenica, alle ore 2 pom.

La seconda sezione e la nona ha discusso dell'opportunità di diffondere le esperienze colturali, un altro argomento della più alta importanza per il progresso della nostra agricoltura.

Sono numerosi i soci che si recarono a Roma per i lavori della Società.

**Al Velodromo.** — Domani l'aeronauta Annibale Rescali, allievo di Cirillo Stephenson, eseguirà un'ascensione in pallone.

Sarà uno spettacolo che richiamerà — come sempre — molta folla nella bellissima Arena di fuori porta Salaria.

**Per i danneggiati delle inondazioni del Tevere.** — Domani, 29, nei locali dell'*Eldorado*, gentilmente concessi, verrà data una grande festa da ballo a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Tevere.

Biglietto d'ingresso cent. 50 per la festa diurna dalle ore 2 alle 5, e 1 lira per la sera dalle 9 a un'ora di lunedì. I locali saranno addobbati e splendidamente illuminati a luce elettrica.

**Un matrimonio all'ospedale.** — Narrammo iersera del grave ferimento avvenuto ieri nel pomeriggio in via Ventimetri, fuori Porta Salaria, nel quale il falegname Alfredo Castellani ricevette dal cognato, Antonio Morelli, un colpo di rivoltella alla gola.

Iersera il Castellani manifestò il desiderio di regolare la sua unione con Giuseppina Morelli.

Con una vettura si andò subito a prenderla nella sua abitazione e alle 11 e mezza, dal padre Angelico di Rieti, in presenza dei testimoni Achille Centaroli, Benedetto Ferroni e Michele Iori, in quell'ospedale fu celebrato il matrimonio religioso.

La direzione dell'ospedale ha oggi comunicato gli atti per le pratiche affinchè il matrimonio sia convalidato allo stato civile in Campidoglio.

**La morte di Carlo Valenziani.** — Ieri dopo lunga malattia cessava di vivere in Roma all'età di 65 anni Carlo Valenziani professore di lingue e letterature dell'Estremo Oriente nell'Università Romana.

Laureatosi giovanissimo in legge, esercitò con onore e rettitudine d'animo l'avvocatura, reggendo per circa 40 anni l'ufficio legale delle ferrovie.

Dedicatosi agli studi filologici divenne profondo conoscitore delle lingue antiche e moderne. Fu socio dell'Accademia dei Lincei e negli atti di questa pubblicò illustrazioni e traduzioni di testi giapponesi e cinesi.

Appartenne due volte al Consiglio comunale e diede prova sempre di coraggiosa e ferma coscienza.

A 18 anni combattè per l'indipendenza italiana a Vicenza e a Cornuda contro gli austriaci.

**Un carro funebre sequestrato a Campo Verano.** — Oggi verso mezzogiorno il cav. Trucchi, direttore del cimitero di Campo Verano, sequestrò un carro del signor Raveggi, col quale era stato eseguito il trasporto funebre dell'impiegato al ministero d'agricoltura sig. Nicola Natali.

Tra il Raveggi e il Comune pende sempre una lite sulla questione dei carri funebri.

In seguito ad una deliberazione della Giunta amministrativa, il prefetto aveva rilasciato al Raveggi il permesso di servirsi de' suoi carri pei pubblici trasporti, ma ieri la IV sezione del Consiglio di Stato decise la sospensione temporanea della deliberazione. Di qui il sequestro, che però venne revocato non essendo stato, quando avvenne il trasporto, notificata al Raveggi la sospensione suddetta.

**Ancora del furto al distretto militare.** — Parlando di un furto ultimamente avvenuto al distretto, dicemmo che gli oggetti rubati erano di quelli forniti a sottufficiali ammogliati che abitano in casa propria.

Siamo ora pregati di far sapere che i sottufficiali non fruiscono di alcuna suppellettile appartenente al distretto, e che il furto attuale, ascendente a 9300 lire, rimonta a parecchio tempo indietro.

Ciò per la verità.

**All'ospedale di S. Spirito** è morto il ragazzo Nicola Bartolomei, di 9 anni, caduto giorni sono, nella tromba delle scale in via Giulio Cesare.

**Il tentato suicidio di stamani a porta Salaria.** — Stamani a mezzogiorno un giovinetto di 15 anni, certo Giulio Caresi che sta imparando l'arte del falegname, si presentò all'osteria del proprio padre Giovanni, in un'acconciatura piuttosto indecente. Era in maniche di camicia e con gli abiti sporchi più del consueto.

Il padre credette suo dovere rivolgergli per ciò qualche rimprovero, rinforzato probabilmente anche da due o tre scappellotti.

Il ragazzo — che deve avere un carattere sensibilissimo — si accorò tanto di quella correzione che gli parve di non poter vi sopravvivere.

Appena il padre fu uscito di bottega l'infelice giovane tolse dal cassetto del banco una rivoltella e se ne esplose un colpo alla tempia destra.

Cadde fulminato.

Le madre e gli avventori presenti, rimasero pel momento sbalorditi, non sapendosi spiegare se si trattasse di un suicidio o di una disgrazia.

Gli urli della povera donna fecero accorrere una guardia municipale che coll'aiuto di un milite della « Stella d'Italia » condussero il disgraziato all'ospedale di Santo Antonio.

Figuratevi la disperazione del padre!

Il povero Giulio trovasi tutt'ora agonizzante all'ospedale.

**Colpo apoplettico.** — Questa mane alle 7 è morto, per apoplessia, nella sua abitazione in via Urbana, n. 150, il maggiore in ritiro Ernesto Cariotti.

Non avendo questi nessun parente, la casa è stata piantonata dai RR. carabinieri.

**Istituto Vaccinogeno di Roma** (via Farini n. 62, diretto dal prof. comm. Ottavio Leoni, già direttore dell'Istituto Vaccinogeno dello Stato). — L'Istituto Vaccinogeno del prof. Leoni autorizzato dal Ministero dell'interno continua a funzionare come quello dello Stato, collo stesso ordinamento, collo stesso indirizzo tecnico, ed è in grado di fornire per qualunque bisogno, per qualunque urgenza, e con limitatissima spesa, *materiale vaccinico purissimo e di efficacia garantita*. Per i signori medici è fa il prezzo di favore di L. 1 per l'acquisto di piastrine o tubetti di vaccino sufficente per inoculare 5 o più persone.

**Anche quest'anno la Ditta A. Migone e C.** ha messo in vendita il noto quanto apprezzato suo Almanacco profumato « Chronos ».

Le fine cromolitografie, rappresentanti i cinque sensi tanto isolati che in gruppo, le sue notizie postali e telegrafiche, ne fanno un articolo tanto di lusso che indispensabile, e perciò è un regalo, per le prossime feste, che verrà gradito immensamente da tutti.

**Old England**, 115-119, via Nazionale — Unica grande Esposizione delle alte novità inglesi per l'inverno. Eleganza — durabilità — vera economia. Merci inglesi esclusivamente.

## Osservazioni meteorologiche

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 28 novembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

**Barometro a mezzodì** — 759.3

**Termom. centigr.** massima 9.8, minima 2.1.

**Umidità a mezzodì** relativa 67 — assoluta 57.5

**Vento a mezzodì** — N debole.

**Stato del cielo** — coperto.

## ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

*Estrazioni del 28 novembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| ROMA | 16 | 54 | 76 | 39 | 68 |
| BARI | 90 | 75 | 25 | 35 | 24 |
| FIRENZE | 6 | 53 | 40 | 58 | 89 |
| MILANO | 80 | 44 | 14 | 32 | 85 |
| NAPOLI | 11 | 85 | 73 | 28 | 5 |
| PALERMO | 61 | 3 | 81 | 25 | 19 |
| TORINO | 53 | 88 | 90 | 85 | 43 |
| VENEZIA | 75 | 74 | 14 | 50 | 85 |

# TEATRI

Lo spettacolo d'onore della signora Leigheb.

Iersera, al *Valle*, affollato di un pubblico elegante, si è rappresentata la commedia in un atto, di G. Anastasi, *L'amante*.

Per quanto Virginia Reiter vi abbia sfoggiato tutti i tesori della sua arte fine e squisita, e per quanto il nuovo lavoro contenga, innegabilmente, alcune scene pregevoli, in complesso non è piaciuto. Seguì l'esilarantissimo *Fe-g'ione* di A. Bisson, ottimamente interpretato dal Leigheb, dal Belli-Blanes, dalla Paladini-Andò, e dalla brava Teresina Leigheb che si ebbe in dono parecchie e ricche *corbeilles* di fiori.

Questa sera altra replica di *F... F...* e lunedì la tanto attesa *Marcella* di Sardou.

×

Negli altri teatri.

Questa sera, al *Costanzi*, ultima definitiva dei *Puritani*, e domani la *Bohème*.

Al *Nazionale*, nel *Fra Diavolo*, è stata vivamente festeggiata la signorina Nora Harrisson, una *Zerlina* seducentissima. Le fu fatta ripetere l'aria dello *specchio*, ed ebbe applausi durante tutta l'opera.

Questa sera spettacolo d'onore del Signoretti con la *Luisa Miller* e la romanza del *Don Sebastiano*.

Al *Quirino*, stasera, *reprise* del *Coquelicot*, che si replicherà domani, domenica, in entrambe le rappresentazioni.

Quanto prima serata d'onore dell'artista Giulio Fari.

×

Ci telegrafano da Ascoli Piceno:

« Pietro Mascagni, dirigendo al teatro *Ascolano* il suo *Amico Fritz*, suscitò il più schietto entusiasmo.

Ottimamente tutti gli artisti, vivamente acclamati insieme al Mascagni.

La bravissima Fanny Toresella pel furoreggia sempre nella *Manon*. »

×

Quest'oggi la Sala Umberto raccoglieva un eletto uditorio attorno al maestro G. Miceli, il quale esponeva un programma, tutto di sue composizioni: un quartetto a due altri pezzi per archi, insieme ad alcuni numeri per canto.

Il maestro Miceli ha dato saggio al nostro pubblico di studi diligenti e fruttuosi: e se non sempre brilla nella sua musica l'originalità della ispirazione e se anche vi difetta l'unità di stile, la chiarezza melodica invece vi abbonda.

Pregi di fattura e di scorrevolezza si fecero manifesti specialmente nella parte strumentale del programma.

La signora Tancioni-Cottica riscosse nutriti applausi come cantante, ed i giovani allievi di Santa Cecilia, signori Strout, Lucotto, Muti e Pacholli, quartettisti, furono apprezzati per l'esattezza, il bel colorito e l'affiatamento della loro esecuzione.

×

Ci scrivono da Napoli che per la stagione del *San Carlo*, che verrà inaugurata fra il 15 e il 20 dicembre e nella quale saranno date fra le altre opere la *Manon Lescaut* di Puccini e il *Falstaff*, è stata scritturata fra le prime donne-soprano la signorina Adele Cousin, nostra concittadina.

La Cousin, che cantando l'anno scorso nel *Rigoletto* al *Costanzi* fu una *Gilda* piena di passione dando prova di grande valore artistico, non potrà che mietere nuovi allori sulle scene del teatro partenopeo.

## Spettacoli del 28 novembre

**Costanzi** (ore 9) — *I Puritani*.

**Nazionale** (ore 9) — *L'Ebrea* (atto 3°) — *Luisa Miller*.

**Valle** (ore 9) — Drammatica compagnia Andò-Leigheb — *F... F...*

**Quirino** (ore 9) — Compagnia d'operette Gravina Calligaris — *Coquelicot*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia popolare Stival: *La parigina di pone*.

**Varietà** (ore 9) — Spettacolo variato.

**Olympia** (ore 9) — Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Spoleto, 28.** — *Elezioni amministrative.* — La riunione per costituire il Comitato elettorale riuscì poco numerosa. Presenziarono solo 36 elettori, i quali formarono la lista dei candidati al Consiglio. L'opposizione proporrà una lista propria. I socialisti si sono presentati con 4 nomi. A domenica i risultati.

*Elezioni commerciali.* — La votazione a consigliere della Camera di commercio dell'Umbria avverrà il 6 dicembre p. v. Si dovranno eleggere, perchè uscenti, *sette* membri, i quali entreranno in carica il 1. gennaio 1897.

*Trasloco.* — L'ufficiale postale signor Vescovi lasciò Spoleto per Empoli. Abbiamo fatto la perdita di un bravo ed egregio funzionario.

*Filodrammatica « Apollo ».* — Le recite dei dilettanti di questa filodrammatica « Apollo » si succedono sempre bene, con molte feste al distinto neo-artista Fraschetelli. Dessi hanno, alla meglio, sostituito la vecchia filodrammatica, che si è gettata nel placido, ma troppo presto, onorato riposo!

*Disgrazia.* — Nelle miniere di lignite al vicino Morgnano, l'operaio Sabbatini rimase bruciato: in seguito alle ustioni cessò di vivere. Fu accompagnato all'ultima dimora dalla Società di pubblica assistenza di cui era socio.

**Giulianova, 27.** — *Banca popolare.* — Le cose della nostra Banca popolare si vanno aggiustando. Ciò devesi al buon volere dell'ex-direttore, del signor Emilio Ciafaldoni, fenomeno di attività ed all'attuale direttore, Francesco Contaldi.

Alla presidenza giunse un'istanza di molti azionisti che domandavano la riunione dell'assemblea generale; abbiano pazienza gli azionisti ed attendano l'esito dell'opera riparatrice che si va facendo.

*Interessi dei Comuni.* — Giorni sono è stato qui il signor Di Gennaro, ragioniere di prefettura, per una ispezione all'esattoria e Cassa comunale tenuta dalla locale Banca mutua. La verifica è proceduta nel massimo ordine.

Lo stesso ragioniere fu inviato pure nel Comune di Basciano ed in poche ore fece ricostituire il fondo di cassa che mancava.

Nel Comune di Tortoreto è stato inviato in qualità di commissario prefettizio il segretario di prefettura dottor Zecca per una verifica alle casse di quel Comune che non pare vadano in regola.

*Camera di commercio ed arti di Teramo.* — Nella tornata ultima si approvava definitivamente il progetto dell'ing. Narcisi per la costruzione dell'edificio per la scuola d'arti e mestieri in Teramo nella somma di lire 54.000.

**Padova, 27.** — *Neviccata.* — Dopo due giorni di freddo intenso è scesa oggi, la prima neve. Adesso però il tempo accenna a rimettersi bene — mentre biancheggiano soltanto i tetti a tramontana.

*Incendio.* — In quel di Anguillara Veneta prese fuoco la stalla del signor Prettinoso Costante. Le fiamme distrussero il vasto fabbricato e sotto le macerie rimasero ben 40 capi di bestiame. Il danno si fa ascendere a 30 mila lire!

*Arrivo di studenti.* — Per domenica sono attesi duecento studenti bolognesi. I colleghi di Padova preparano loro accoglienze cordiali. Non mancheranno musica e bicchierate.

**Ancona, 28, ore 4 pom.** — *Duello sfumato.* — Oggi per causa di polemica dovevano battersi in duello i signori Augusto Matteucci e avvocato Bonopera, entrambi di Senigallia.

Lo scontro non ebbe luogo, sopravvenendo la forza.

**Siena, 28, ore 4.15 pom.** — *La nuova Giunta.* — Oggi il Consiglio comunale si adunerà d'urgenza per prendere atto delle dimissioni della Giunta. Erano presenti 23 consiglieri. Procedutosi all'elezione della nuova Giunta essa rimase così composta. Votanti 23. Sindaco avv. Enrico Falaschi voti 20 — ing. Cantini 19 — Linini 18 — Ugurgeri 18 — prof. Bardazzi 15. — Supplenti Forteguerri 15 — Cambi 13.

Ritiensi certa l'accettazione di tutti gli eletti.

**Aquila, 25.** — *Consiglio comunale.* — Ieri sera il Consiglio comunale, dietro proposta dei consiglieri cav. Ciolina e Petrini nominava una Commissione composta di architetti e del cav. Patini, affinchè desse un parere sul luogo ove collocare il monumento a Caio Crispo Sallustio e sulla spesa approssimativa occorrente.

I punti presi di mira dalla Giunta sarebbero piazza del Palazzo e Piazza Regina Margherita. Nella prima — certo più adatta — verrebbe tolta la fontana che trovasi nel centro e trasportata probabilmente nella piazza del Machilone.

La statua misura un'altezza di metri 2.50.

**Porto Longone, 25.** — *Inaugurazione.* — In quel ridente paese dell'Isola d'Elba, il 20 novembre — onomastico della nostra amata Regina — la popolazione festante inaugurò la nuova illuminazione a gas acetileno, procuratagli dall'opera solerte e generosa di due egregi giovani, gli applauditi fratelli Mondelli-Rebuffat, figli del benemerito capitano del porto di Portoferraio.

I portolongonesi possono dirsi ben lieti di essere tra i primi a godere i benefizi della nuova scoperta, con vero successo applicata nel loro Comune.

**Modena, 27, ore 3,15 pomer.** — *Dimissioni della Giunta.* — La Giunta municipale è dimissionaria. Si fanno pratiche pel ritiro delle dimissioni oppure per la costituzione di una Giunta con elementi assolutamente nuovi.

La situazione è difficile causa l'inasprimento e le diffidenze delle due parti liberali. Il Consiglio si adunerà lunedì.

**Macerata, 25.** — *Crisi municipale.* — Non vi ho fatto parola, prima d'oggi, delle dimissioni che il comm. Ferdinando Giorgini ha rassegnato quale sindaco della nostra città, e questo mio silenzio è giustificato dal fatto che tutti ritenevano che il Giorgini desistesse dal suo proposito.

Ma essendo egli irremovibile, e non volendo, nè potendo alcun consigliere assumere la carica di sindaco per la ragione che in seno al consesso comunale striscia da tempo il serpe della discordia personificato dai signori consiglieri clericali, sarà assolutamente impossibile scongiurare la venuta di un regio commissario.

E quantunque questa disposizione che dovrà prendere il Governo, imposta dalla necessità, possa portare un aggravio alle finanze del nostro comune, per la cittadinanza non vedrà di malocchio il regio commissario, col quale si spera di rialzare moralmente le condizioni del suddetto municipio.

**Messina, 23, ore 4 pom.** — *I socialisti di Messina.* — Il Comitato centrale socialista ha mandato qui un giurì d'onore composto di tre persone, per decidere sulle gravi scissure del partito socialista messinese, segnatamente pei tre Petrina e Noè.

Il giurì è composto dei signori Debella da Nicotera, Calbianca da Venezia e Aurelio Drago da Palermo.

Il responso non potrà aversi prima della metà di dicembre.

**Noto, 25.** — *Elezione.* — Il giorno 6 del prossimo dicembre avranno luogo le elezioni parziali dei componenti la Camera di commercio della provincia.

Scadono per anzianità di elezione i signori Fontana Giuseppe, Bozzanca Antonino, Gentile Clemente, Pria Alfonso.

Il signor Parisi Luigi è decaduto.

Gli elettori in seguito al decreto 6 febbraio scorso, hanno diritto di votare per 7 candidati. Si è concordata una lista unica che, pare, sarà votata senza contrasto da tutte le sezioni.

**Castellammare di Stabia, 25.** — *Incendio.* — Stamane, verso le 7, si è sviluppato un incendio nel Municipio di Pimonte, distruggendo tutto l'archivio e le diverse sale. Quando sono arrivati i pompieri del nostro R. arsenale con il comandante e diversi ufficiali il piano superiore era crollato. Il danno è molto rilevante; si crede che l'incendio sia doloso.

# INFORMAZIONI

## I PROGETTI DEL MINISTRO DELL'INTERNO davanti al Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato radunatosi oggi a sezioni riunite, ha dato voto favorevole a quello dei noti progetti del ministro dell'interno che riguarda l'importante argomento della costituzione di nuovi comuni, o di *borgate autonome rurali* (in sostanza colonie agrarie interne).

Lo ha votato con parecchie modificazioni suggerite dalla Commissione del Consiglio incaricata dei detti progetti. Queste modificazioni lasciano intatta la base fondamentale del disegno del ministero.

Avvertasi che i nuovi comuni sorgerebbero in luoghi aventi una certa per quanto limitata popolazione, mentre le nuove borgate dovrebbero sorgere soltanto in territori spopolati o quasi spopolati e che, tanto negli uni come nelle altre, l'aumento della produzione agraria sarebbe promosso e incoraggiato da importanti esenzioni da tasse governative e da un alleviamento delle spese e delle tasse comunali.

Il progetto votato si affiderebbe soltanto all'opera spontanea degli stessi proprietari delle terre.

Il Consiglio ha però deliberato nello stesso tempo di trasmettere al ministero anche un parziale contro-progetto del consigliere Romanelli riguardante le sole *borgate*, per il caso che si volesse adottare per queste la facoltà di espropriare, con rigorose guarentigie, i beni incolti per metterli a coltura, direttamente a favore dei richiedenti, salvo a parità di condizione la preferenza ai proprietari che facciano essi stessi i miglioramenti, e senza l'intervento dello Stato.

Fu poi iniziato, ma non esaurito l'esame del progetto sulla classificazione dei comuni, sui consorzi volontari comunali e sul *referendum*.

Fu approvata la proposta divisione dei comuni in due classi con diverso grado di tutela amministrativa; del rimanente si tratterà nella più prossima seduta.

## IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Ha fatto ritorno in Roma verso le 5 di questa sera.

## CONSIGLIO DI MINISTRI

Domani nelle ore pomeridiane si riunirà un Consiglio di ministri.

## CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi coi ministri Sineo e Guicciardini, e nelle ore pomeridiane coi ministri Luzzatti e Codronchi giunto stamane in Roma.

## L'ACCORDO ITALO-BRASILIANO

L'*Agenzia Stefani* comunica:

RIO JANEIRO, 28. — La Camera dei deputati ha approvato quest'oggi, alla quasi unanimità, l'accordo per le indennità italiane che fu subito trasmesso al Senato.

## PRANZO MILITARE

D'ordine di S. M. il Re, gli ufficiali generali comandanti di corpo d'armata che si trovano in Roma per prendere parte ai lavori della Commissione per l'avanzamento, sono stati invitati al pranzo di Corte che avrà luogo domani sera.

Saranno in tutti trenta coperti.

V'interverranno pure il ministro della guerra e il sottosegretario di Stato dello stesso dicastero.

## MINISTRI DI RITORNO

L'on. Gianturco che si era recato a Frascati per passare colla sua famiglia alcuni giorni in riposo, è ritornato oggi alle 5,35 a Roma.

— Oggi all'una, col treno di Napoli, è tornato pure l'on. Prinetti.

## LE MEDAGLIE AL VALOR CIVILE

**Una monaca decorata**

Come annunziammo, oggi ha avuto luogo la riunione della Commissione per l'assegnazione delle medaglie al valor civile.

Erano presenti il generale Orero comandante la divisione militare di Roma, il senatore Mariotti, il cav. Cardin-Fontana rappresentante il prefetto di Roma, il comm. Troiani di Nerfa, il generale dei carabinieri, il comm. Galluppi rappresentante il sindaco e un segretario del ministero dell'interno.

Le proposte pervenute dalle varie provincie per assegnazioni di onorificenze al valor civile ammontavano a una settantina circa; di cui parecchie vennero mandate agli atti, per molte furono assegnati diplomi di benemerenza; solo quattro o cinque medaglie d'argento vennero conferite a veri valorosi.

Fra questi vi è una monaca addetta all'ospedale di Spinazzola che affrontò un infermiere assassino che inferì vari colpi di pugnale ad una sua compagna. Essa riuscì a farlo arrestare.

## NOTE VATICANE

Per ordine del Papa mons. Taruassi affretterà la sua partenza per l'Olanda, essendo giunto in Roma mons. Lorenzelli, che lo ha preceduto in quella pronunziatura.

Il Lorenzelli verrà nel concistoro di decembre creato arcivescovo, e si recherà subito alla sua nunziatura di Monaco in Baviera. Il 5 decembre partiranno pure mons. Ajuti per Lisbona, Franci Nava per Madrid, ed il Clari per Parigi.

— In questi giorni si deve portare al completo il corpo delle guardie nobili pontificie, ridotto ora solamente a 24 guardie. Tra i molti concorrenti il marchese Perana, siciliano, e nipote del cardinale Rampolla avrà il primo posto. E' veramente una eccezione che fa il Papa per deferenza al suo segretario, giacchè come è noto la guardia nobile si compone di soli patrizi dello Stato pontificio ascritti nell'albo della nobiltà romana.

— Il re di Serbia ha consegnato con le proprie mani, giovedì, al cardinale segretario di Stato l'ordine cavalleresco dell'Aquila bianca.

— E' già pervenuto alla segreteria di Stato uno schema di concordato tra la S. Sede e la Serbia.

## NEL COLLEGIO DI VOLTRI

Si conferma che nel collegio di Voltri, che rimane vacante per le dimissioni da deputato dell'on. generale Carenzi, si presenterà il contrammiraglio Palumbo, sottosegretario di Stato alla marina.

## TRASPORTI DI OPERAI E COLONI

Al ministero dei lavori pubblici si è radunata la Commissione per le facilitazioni del trasporto degli operai e coloni in ferrovia.

A evitare che questi operai e coloni, i quali dovevano procurarsi i documenti per ottenere la riduzione, continuassero ad essere sfruttati da intermediari che abusavano della loro ignoranza, la Commissione ha proposto che le Società istituiscano un'agenzia dove operai e coloni possano far redigere i documenti con una tassa fissa assai lieve.

## INSEGNAMENTO INDUSTRIALE

L'on. Guicciardini fece eseguire riproduzioni fotografiche dei principali oggetti d'arte esposti nella Mostra eucaristica di Orvieto.

Le fotografie, eseguite dal sig. Moscioni di Roma, formano una collezione quasi completa degli oggetti esposti. Esse saranno riprodotte dall'*Arte industriale italiana* per essere distribuite a tutte le scuole di disegno e d'arte applicata all'industria dipendenti e sussidiate dal ministero del commercio.

## CONSIGLIO COMUNALE SCIOLTO

Il Consiglio comunale di Cepagatti (Teramo) è stato sciolto, ed è stato nominato a commissario straordinario il cav. Felice Farzana.

## L'ON. GALIMBERTI

si è recato a Fossano per la commemorazione di un illustre cittadino di Fossano, e tornerà a Roma domani.

## ONORIFICENZE SERBE

Il conte Bertarelli capo di gabinetto del presidente del Consiglio, è stato insignito del gran cordone dell'ordine di Takowo, e il cav. Rosalli segretario al gabinetto del ministro dell'interno delle commende dello stesso ordine.

## AL MINISTERO DELLA GUERRA

Il capo sezione di prima classe nel ministero della guerra signor Balbis cav. Lorenzo è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal primo dicembre.

## ECONOMATI DEI BENEFIZI VACANTI

Piaggio Antonio, segretario di ragioneria presso l'Economato generale dei benefizii vacanti di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda.

## ESAMI PER LE PREFETTURE

La Commissione presieduta dal senatore Mariotti e composta del comm. Baldarino, ispettore generale al ministero dell'interno, del comm. Mazzocchelli, consigliere alla Corte dei conti, del comm. Pugliese, consigliere di Cassazione, del prof. Ceci dell'Università di Roma, la quale deve dare gli esami di concorso a 20 posti nella carriera delle prefetture, ha tenuto oggi un'adunanza preparatoria, a palazzo Braschi.

I concorrenti sono 207; gli esami cominceranno lunedì.

## BOLLETTINO MILITARE

*Stato maggiore generale* — Bertalazzone cav. Giuseppe, magg. gen. in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

*Corpo di Stato maggiore* — Toscani cav. Giovanni, magg. di fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto al comando del XII corpo d'armata.

*Arma di fanteria* — Geni cav. Enrico, colon. in disponibilità distretto Bologna, collocato in posiz. ausil. a sua domanda — Girola cav. Michele, comand. 29 fanteria, esonerato dal controindicato comando e trasferito nelle R. truppe d'Africa — Guerrero cav. Edoardo, id. a disposiz. del ministero della guerra, nominato comand. del 28 fant. — Nigra cav. Luigi, colon. comand. distretto Cremona e Savioi cav. Gaetano, ten. colon. id. id. Avellino, collocati in posiz. ausil. per ragione di età, dal 16 dicembre 1896 — Sermi Couvard cav. Felice, id. distretto Alessandria, collocato a rip. per anz. di serv. dal 1 dicembre 1896 — Ceola cav. Enrico, ten. colon. comand. distretto Cosenza, nominato ispet. prov. e membro della direz. prov. del tiro a segno naz. per la prov. Cosenza — Castiglioni cav. Roberto, magg. distr. Caserta, esonerato dalla carica di ispet. prov. e membro della direz. prov. del tiro a segno naz. per la prov. di Cosenza — Mura cav. Edoardo, ten. colon. 44 fant., nominato ispet. prov. e membro della direz. prov. del tiro a segno naz. per la prov. di Bari — Gioggetti cav. Franc. magg. 91 fant. id. id. id. per la prov. di Potenza — Falcon Ernesto, capit. 20 fant. (comandato scuola guerra), esonerato dalla carica di aiut. magg. in primo — Frassinesi Arturo, id. 58 id. trasferito 93 fant. — Alessandrini Romeo, capit. 1 granatieri, uff. d'ordinanza del ten. gen. cav. Santarelli, esonerato dalla carica controindicata — Francosetti di Merzenile Renato, id. 4 alpini, trasferito 9. fant. — Zuccaro Guido, id. 7 id. id. 26 id. — Turri Luigi, id. 7 id., id. 90 id. — Tanfani Alfredo id. dist. Caltanissetta, id. 58 id. — Oliva Antonio, id. id. Gaeta, id. 33 id. — Lore Camillo, id. id. Rovigo, id. 25 id. — Foddi Francesco, id. id. Udine, id. 75 id. — Zamara Romeo, id. 93 fant., id. distr. Caltanissetta — Bosio Ugo, id. 62 id., id. id. Palermo — Pirelli Attilio, id. 51 id., id. id. Rovigo — Borcucci Gennaro, id. 3 id., id. id. Savona — Arnier Adolfo, id. 46 id., id. id. Udine — Adami Cesare, id. 94 id., id. 2 alpini — Bestone Luigi, id. 77 id., id. 8 id. — Pancaldi Romeo, id. distretto Livorno, id. 2 id. — Garrino Luigi, id. 61 fant., id. 2 id. — Eberle Arzo, id. 61 id., id. 5 id. — Frassi Probo, id. 65 id., id. 7 id. — Garlo Ettore, id. 76 id., id. 4 id. — Mach di Palmstein Amedeo, id. 92 id., id. 5 id. — Ramello Ambrogio, id. 81 id., id. 3 id. — Carocchi Umberto, id. 15 id., id. 4 id.

*Arma di cavalleria* — S. A. R. Vittorio Emanuele conte di Torino, magg. regg. « Piemonte Reale », promosso ten. colon. e destinato regg. « Roma ».

*Arma d'artiglieria.* — Stampacchia cav. Luigi, capit. 9.a brigata da costa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Premoli conte Vittorio, capit. comando locale artiglieria Piacenza (sezione Bologna), collocato in aspettativa per infermità temporarie — Borgnini cav. Sebastiano, capit. (T) Regie truppe Africa, trasferito 4. artiglieria al suo arrivo in Italia.

*Corpo di commissariato militare.* — Rey cav. Domenico, magg. commiss. panificio Milano, collocato in posiz. ausil., per ragioni di età — Costa Rochis cav. Filippo, colon. commiss. direttore commissariato XII corpo d'armata, collocato in posiz. ausil., a sua domanda — Giannetti cav. Giuseppe, magg. commiss. direzione id. XI id., id. in aspettativa per motivi di famiglia — Tanfani cav. Emilio, magg. commissario direzione commissariato IV corpo armata (sezione Genova), trasferito direzione commissariato XI corpo armata — Baroncelli cav. Arturo, capit. commissario id. IX id. (comandato Ministero guerra), id. id. X id. (sezione Salerno) — Russillo cav. Federico, id. id. II id. (sezione Cuneo), id. id. IV id. (id. Genova — Bianconi Manfredo, id. id. VIII id., id. II id. (id. Cuneo).

*Corpo contabile militare.* — Di Gennaro cav. Alessandro, maggiore contabile al ministero della guerra, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Narra cav. Priamo, id. ospedale Piacenza, idem.

Carpignano cav. Ercole, capitano contabile al distretto Vercelli, trasferito panificio Milano (consegnatario).

N. 141 sottufficiali allievi della scuola militare — allievi del 2.o anno di corso della scuola stessa — sono stati nominati sottotenenti nell'arma di fanteria.

## NELLA R. MARINA

Sono state accettate le volontarie dimissioni dal servizio del sottotenente di vascello Zaccone e del tenente di vascello Cappellini.

— *Provana* è giunto il 27 a Gibuti — *Palinuro* è partito da Golfo Aranci il 27 — *Pagano* partito da Spezia e giunto a Livorno il 27.

# Notizie d'Africa

## I primi prigionieri liberati

La *Stefani* comunica:

GIBUTI, 28. — Il maggiore Nerazzini calcola di partire da l'Harrar nella prima settimana di dicembre con una colonna di circa trecento prigionieri.

Egli lasciò Adis-Abeba il 7 novembre con 26 prigionieri tra i quali il maggiore Gamerra, il tenente Barberis, il sottotenente medico D'Amato. Il generale Albertone, d'accordo con Menelich, rimane a Adis-Abeba per dirigere i movimenti dei vari scaglioni.

Un'altra colonna di prigionieri sarà pronta ad Harrar verso i primi di gennaio.

La Croce Rossa italiana è stata autorizzata a salire fino a Combolo, dove accamperanno i prigionieri.

Oggi parte per Harrar il capitano medico Mozzetti, destinato a prendere in consegna i prigionieri.

## Gli speculatori del " Doelwijk „ e la pace coll'Abissinia

LONDRA, 27. — (*Emme*). Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa al suo giornale:

« Mi è stata data una curiosa spiegazione sulle influenze che erano in giuoco attorno al Negus, mentre il maggiore Nerazzini cercava d'indurlo a firmare la pace. Mi si assicura che fra i consiglieri influenti di Menelich vi erano alcune persone interessate nel carico del *Doelwyk*. Prima della cattura della nave esse facevano di tutto per impedire al Negus di far la pace, pensando che fino a che sarebbero durate le ostilità egli avrebbe avuto bisogno di altrettante armi quante ne portava il *Doelwyk*.

« Appena seppero che la nave era stata catturata, essi capirono che Menelich si sarebbe ricusato di pagare il carico e che questo sarebbe andato interamente perduto a loro totale danno, perchè invece di assicurarlo per il vero valore (5 milioni circa) non lo avevano assicurato che per 100,000 lire.

« Allora questi consiglieri del Negus (quelli del gruppo francese), dopo vari tentativi contro la cattura, mutarono tattica e da oppositori divennero presso il Negus avvocati e fautori della pace (coadiuvando indirettamente il Nerazzini) nella persuasione (e forse colla promessa) che l'Italia prima della ratificazione del trattato avrebbe restituito il carico. »

# Cose di Napoli

**Napoli, 28, ore 4.30 pom.**

### IL RE DI SERBIA

Il re di Serbia è arrivato iersera alle ore 6,30 in forma privatissima e fu ricevuto alla stazione dal console di Serbia. Scese all'Hotel Hassler.

S. M. fu salutata rispettosamente dalla folla.

Stamane alle 9,15, accompagnato dai suoi aiutanti, si recò a visitare il museo, ove fu ricevuto dal direttore De Petra e dagli ispettori di servizio.

Il re ha girato lungamente interessandosi ed emozionandosi in presenza di quei tesori d'arte, specialmente innanzi al Toro Farnese, al quadro di Velasquez *I bevitori*, al panorama di Pompei e nella sala dei gioielli.

Alle 12 è ritornato a colazione all'Hotel Royal, poscia è partito in carrozza per Pompei.

### BOCCONI

Oggi si è inaugurato con l'intervento dell'autorità e della stampa il palazzo napoletano dei Magazzini Bocconi, a Toledo, di una sontuosità che supera forse la stessa sede centrale di Milano. In tale occasione il cav. Bocconi ha dato ventimila lire pei poveri.

## Russia ed Austria-Ungheria in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 28, ore 1,55 pomer. — (*D. S.*) Corre voce che sia intervenuto un accordo fra la Russia e l'Austria riguardo alla riorganizzazione delle finanze turche.

Però non tenterassi un mutamento nello *statu quo* della Turchia senza il consenso di tutte le potenze.

## Donna Elvira di Borbone

(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 28, ore 10 pomerd. — (*D. S.*) Telegrafano da Barcellona che donna Elvira di Borbone si trovava colà insieme all'amante fino dal 24 corrente.

Ha preso il nome di Madame Canizares.

Dicesi che ieri sia partita alla volta di Valenza.

## La revisione della Costituzione federale

BERNA, 28. — Il Consiglio federale ha deciso ad unanimità di proporre alle Camere la revisione della Costituzione federale per l'unificazione del diritto civile e del diritto penale, tranne l'ordinamento giudiziario e le procedure civile e penale, che rimarranno di competenza dei Cantoni.

La Confederazione accorderebbe ai Cantoni sovvenzioni per la creazione di penitenziari.

## Particolari del nubifragio in Grecia

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 28, ore 4 pom. — (*D. S.*) Si hanno i seguenti particolari del terribile nubifragio abbattuto l'altro giorno sul Pireo.

Gran parte della città di Atene rimase allagata. Il fiume *Ilyssus*, trasformato in torrente, strappò via tutti i ponti e le case lungo la riva.

Al Pireo il gazometro rimase sotto acqua. L'oscurità diede luogo a scene strazianti.

I marinai delle navi estere salvarono con le lancie la vita a più di un centinaio di persone.

A Patrasso deragliò un treno.

Ad Atene rimase interrotto il servizio ferroviario, quello del tram ed il telegrafo.

Crollarono molte case.

Finora vi sono 80 vittime. I danni ascendono a parecchi milioni.

I giornali aprono sottoscrizioni. La Camera è chiusa.

# Borse e Mercati

28 novembre.

Ore 3 pom. — Continua l'agitazione sopra i valori locali per quanto la liquidazione sia andata al posto regolarmente.

Le manovre non è estranea a questo stato di cose e sarebbe bene che il pubblico riflettesse prima di abbandonarsi al panico che non ha proprio ragione di essere, ora che la situazione monetaria all'estero va migliorando sensibilmente e che la Rendita e tutti i Valori ci fanno assistere a una delle loro più belle campagne all'aumento.

Rendita da 96,32 1|2 a 96,40, contanti 95,95 — Rendita 4|12 103,60 — Condotte 175 a 171 per chiudere 176 — Omnibus 225 a 222 chiudono 223 — Metallurgica 117 a 116 — Gas 815 — Marcia 1262 — Terni 386.

Cambi. Francia 105,05 — Londra 26,50.

Ore 6 pom. — Rendita 96,45 — Condotte 177 — Omnibus 224,50.

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 30 novembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . . L. 105.05

**PARIGI**, 28 novembre

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F. | — — | 101 — |
| Id. 3 0/0 perp. | 102 65 | 102 65 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 105 20 | 105 20 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 91 90 | 91 95 |
| Cambio su Londra | — — | 25 2 1/2 |
| Nuovi Consolidati 3 3/4 0/0 | — — | 111 3/4 |
| Cambi sull'Italia | — — | 4 3/4 |
| Rendita Turca (nuova) | 20 05 | 20 07 |
| Banca di Parigi | 802 — | 798 — |
| Egiziano 4 0/0 | — — | 517 — |
| Rend. Spag. esterna nuova | 58 34 | 58 25 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 528 — |
| Credito Fondiario | — — | 653 — |
| Azioni Suez | — — | 3301 — |
| Azioni Panama | — — | — — |
| Meridionali a termine | 630 — | 628 — |
| Rendita Portoghese | 2 3 16 | 24 5/16 |
| Rendita Russa 3 0/0 | 93 1/4 | 93 15 |
| Banca di Francia | — — | 3665 — |
| Cambio su Madrid | 23 95 | — — |

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*



vedi 4a pag.

# La collana di capelli

## Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

*Proprietà letteraria della* Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Il giovane e la giovane che apparvero sulla soglia, sono conoscenze dei nostri lettori.

Erano Armand Sorel e la sua fidanzata Marta.

Come mai si trovavano essi ora nel fondo delle Cerenne, quando cinque giorni prima li abbiamo veduti partire per Besancon?

Non tarderemo ad averne la spiegazione.

Marta si diresse verso l'abate Peyrusse e tutta commossa gli disse:

— Perdonatemi se vengo a voi così tardi, ma io ignoravo tutto; soltanto ieri ho conosciuto l'obbligo che ho verso di voi.

L'abate Peyrusse fece un gesto di meraviglia.

Marta soggiunse:

— Sono l'orfanella che voi avete collocata diciassette anni or sono dalle agostiniane di Clermont...

Lo sguardo, mezzo spento per gli anni e la malattia, dell'abate Peyrusse, si illuminò d'un tratto a quelle parole.

— Sareste voi Marta, la piccola Maria!

— Il mio nome, il solo nome che io m'abbia!

— E sono io quello che ve l'ho dato!

« Ma avvicinatevi, ponetevi qui, alla luce, ch'io vi veda bene, ch'io possa frugare nei miei antichi ricordi e tentare di riconoscervi. E passato tanto tempo!

Marta si collocò docilmente presso alla finestra e il buon vecchio la riguardava.

Tutta l'anima sua era nei suoi occhi.

— Dio! come vi siete fatta bella! che splendore di gioventù e di salute!

« E come volete mai ch'io faccia per riconoscere nella bella giovine ricca di tutti i doni del cielo, quale voi siete, la povera creatura di tre anni ch'io non tenni che pochi giorni presso di me, tanto temevo che...

« No, non c'è confronto possibile!

« Per altro, sì, i vostri occhi celesti mi paiono proprio quelli, specialmente perchè...

E si volse verso l'abate Clément proseguendo:

— Perchè sono somiglianti a questi...

— Che volete mai dire? — esclamarono nel tempo stesso Marta e Clément.

— Non soltanto gli occhi — osservò Armand Sorel, il quale, dacchè era entrato nella stanza era stato colpito da meraviglia vedendo la fisionomia del giovine frate.

« Non soltanto gli occhi; ma tutti i tratti del volto si rassomigliano... E' impossibile trovare una rassomiglianza più perfetta...

— Mio Dio! sarebbe egli mio fratello?!

— Mia sorella forse?!

E senza aspettare altra spiegazione dall'abate Peyrusse, attratta da una irresistibile simpatia, Marta si avanzò verso Clément, che a fatica si alzava dal seggiolone e lo abbracciò con una gioia indicibile.

— Ho una famiglia, — ripeteva; — ho una famiglia!

Il buon vecchio prete li guardava con tanta contentezza che non poteva parlare, e grosse lagrime gli rigavano il volto.

— Ma voi non ci avete detto, o nostro buon padre, se noi abbiamo indovinato, se siamo realmente fratello e sorella; ditecelo, ditecelo, ve ne prego.

Marta teneva, così dicendo, nelle sue, le mani pallide e scarne del giovane prete.

L'abate Peyrusse scosse mestamente il capo.

— Io lo credo, — disse egli, — lo credo fermamente; ma mi sarebbe impossibile darvene la prova autentica e valevole per gli effetti civili.

« Il fatto è ch'io vi ho trovati tutti e due insieme in una ben triste condizione, ve lo assicuro.

« Egli poteva avere sette anni e voi, Marta, tre all'incirca.

— Ci avete trovati insieme?!

— Sì, or vi dirò; stavo per farne la confidenza al caro Clément, quando voi avete varcato la soglia di questa stanza.

« Sono ben felice che possiate ascoltarlo insieme.

« Sono così gravi e tristi le cose che debbo dirvi, che io avrei pregato Clément di cercarvi per tutto il mondo e ripetervelo.

« Avvicinatevi, perchè mi affatica il parlare e poi, è meglio ch'io parli, anche per altre ragioni, a voce bassa. »

Armando Sorel si alzò per ritirarsi.

Ma Marta aveva già collocate due sedie, l'una presso all'altra, davanti al seggiolone del vecchio, e costrinse, con dolce insistenza, Armando a sedersi.

— E' il mio fidanzato; — disse ella; — sarò quanto prima sua moglie e voi, conoscendolo, sarete lieto di benedire la nostra unione.

« Non abbiamo segreti l'uno per l'altro. Se sapeste... »

— Lasciate ch'io parli per il primo, figlia mia; le mie forze sono ben poche; ed io ho fretta di liberare la mia coscienza del solo dovere che mi rimane da adempiere.

XX.

— Saranno, sì, i primi di marzo, diciassette anni.

« La fine dell'inverno era stata assai mite, e lungo il fiume, dalla parte del villaggio di Corbier, gli alberi cominciavano a metter le foglie.

« Avevo in quel tempo assunto l'impegno di dire la messa al giovedì nella cappella di quel villaggio, nelle prime ore del mattino.

« Gli abitanti sono tutti legnaiuoli e partono di buon mattino per mettersi al lavoro nella foresta di Margeride.

« Non bisogna farli aspettare.

« Avevo dunque l'abitudine di partire prima dell'alba, per arrivare colà — vi è più d'un'ora di cammino da fare — allo spuntar del giorno.

« A due chilometri di qui, la strada che va a Corbière attraverso il fiume su un ponte a due arcate, non lungi da una grotta che si apre ai piedi di una montagna.

« Quivi sgorga una ricca fonte che va a perdersi subito nel Crouce.

« Sapete che noi siamo qui in un paese di leggenda.

« Vi è una infinità di storie più o meno meravigliose su quella grotta e quella fonte, a cui venne dato il nome pauroso di Gola Nera.

« Certo è che vi si sentono in ogni tempo dell'anno degli strani rumori come di cascate d'acqua e di onde che travolgano grandi sassi.

« Provengono senza dubbio dal passaggio violento delle acque a traverso le roccie.

« Ma vi sono molti i quali pretendono d'avere distinto fra questi rumori, dei lamenti, dei canti, delle voci umane.

« Quella mattina, passando sul ponte, pensavo a quei racconti leggendari e mi arrestai, appoggiandomi al parapetto e stando in ascolto, come per analizzare quei suoni.

« Ed ecco che ad un tratto mi ferisce l'orecchio un debol grido.

« E' un grido debole, un lamento che si ripete a intervalli regolari, la voce di un fanciullo!

« Malgrado la sua debolezza, questo lamento si distingueva nettamente attraverso il muggito delle acque, ed ogni volta che si ripeteva, io trasalivo.

« Più forte assai che nelle mie orecchie risuonava nell'anima mia quel grido, che parmi di sentire ancora adesso.

« Il mio primo movimento fu di paura.

« Tutte le leggende sulla *Gola Nera* si presentavano in folla alla mia agitata fantasia.

« Ora sono vecchio e le idee mi si formano lentamente nel cervello; a quel tempo per altro la mia ragione era limpida e ferma la volontà.

« Bandii immediatamente da me tutte quelle storie maravigliose e risolvetti di non fidarmi che ai miei sensi e al mio giudizio.

« Il grido risuonava sempre straziante e pareva venire dalla riva destra del fiume, quasi in faccia alla foce della fonte.

« Ritornai poi sui miei passi e all'estremità del ponte cercai, sporgendomi, se mi fosse dato ravvisare qualche cosa tra i salici della riva.

« La notte per altro era ancora troppo buia.

« Allora discesi sulla riva e cominciai a tastare fra i cespugli lasciandomi guidare dal lamento che giungeva a me sempre più distinto.

« Ora lo sentivo a sinistra.

« Mi avanzai verso all'estremità della riva. Quivi l'acqua aveva scavato una insenatura e formava un vortice.

« Il lamento sembrava che sorgesse sotto ai miei piedi.

« Mi chinai in preda alla più viva emozione e le mie mani tremanti incontrarono una capigliatura e delle vesti molli d'acqua.

« Là, sulla sabbia, immerso nell'acqua, alta una decina di centimetri, stava il corpo d'un fanciullo.

« Leggero come una piuma, lo alzai e me lo presi fra le braccia.

« Dalla statura gli si sarebbero dati due o tre anni.

« Il viso era ghiacciato; la piccola creatura, tremante, rigida, non faceva nessun movimento, non metteva alcun lamento.

« Infatti, alquanto più discosto il grido di dolore continuava.

« Dio mio! qual mistero è mai questo!

« Preso da una terribile ansietà mi avanzo ancora, entro nell'acqua che mi arriva al ginocchio mentre col braccio stringo al mio petto il corpicciuolo della creatura già raccolta.

« Curvo sull'acqua, cerco d'onde partano le grida di lamento quando i miei piedi inciampicano in una veste.

« Non tardo a riconoscere che incontro a me colle gambe nell'acqua e il busto appoggiato a un rialzo, giace un fanciullo.

« E' più alto e più complesso del primo.

« Ma allora io ero pieno di vigore, potevo prendere fra le mie braccia anche quello.

« Il fanciullo a quel brusco movimento che lo salvava dal morire affogato gettò un più acuto grido di dolore e chiamò:

« — Mamma! Mamma!

« Poi si abbandonò e svenne come il primo.

« Mi trovavo in una posizione strana e imbarazzante.

« Quelle creature erano vittime d'un accidente o di un delitto? Che dovevo io fare?

« Il sentimento che si impossessò di me non ammetteva esitazione.

« Una pietà profonda mi imponeva di raccogliere, soccorrere, prodigare delle cure immediate ai due fanciulli, e se possibile richiamarli in vita.

« In appresso si sarebbe provveduto.

« Nessuno meglio della buona Marioune, della domestica che avevo da lungo tempo presso di me poteva prestar quelle cure.

« D'altronde, la casa più vicina era il presbiterio.

« Risolvetti quindi di tornare indietro rifacendo i due chilometri di strada, portando le due creature avvolte nel mio mantello.

« Ed eccomi in via, tutto inzuppato d'acqua e sconcertato per la tragica irregolarità del fatto.

« Non sentivo il peso dei due corpicini e camminavo d'un passo rapido.

« Arrivai qui non veduto da nessuno; il giorno non era ancora spuntato. »